ZOGNO
notizie

Zogno: monumento ai Caduti

Zogno: chiesa parrocchiale

Zogno: asilo infantile Cavagnis

zogno notizie

Redazione, amministrazione
I-24019 ZOGNO (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel. 0345/91083

APRILE n. 2/1997

ANNO 88°

DON LINO LAZZARI
Direttore responsabile

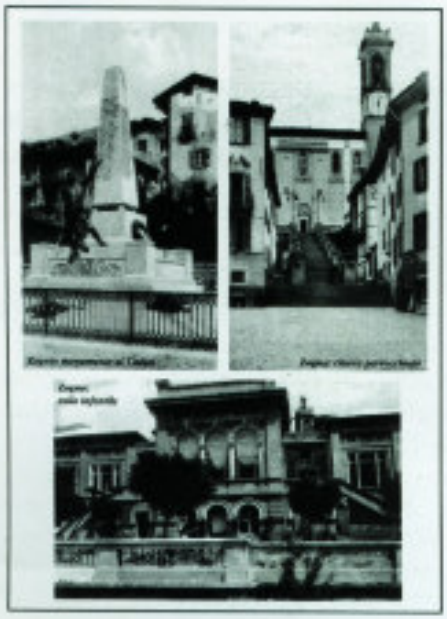
DON GIULIO GABANELLI
Editore

BRUNO MARCONI
Pubblicità

Via P. Ruggeri, 3 - Zogno - Tel. 0345/93335

Registrato al Tribunale di Bergamo
il 26-6-1975 al n. 9
Pubblicità inferiore al 70%
Stampa: CARMINATI STAMPATORE snc
Almè (BG)

In copertina:
Zogno nelle vecchie cartoline



CALENDARIO PARROCCHIALE APRILE-MAGGIO 1997

Aprile: *«La viöla de san Bascià, urmai l'è ulàda vià!».*

• **Venerdì, 4:** I° Ven. del mese: S. Messa anche alle ore 16,00.

• **Domenica, 6:** IIª Dom. di Pasqua «Abbiamo contemplato le meraviglie del tuo amore, o Signore».

• **Lunedì 7:** Annunciazione del Signore: festa patronale in Clausura e rinnovano i loro voti le nostre suore della Madonna del divino amore alle ore 9,00 in parrocchia.

• **Domenica, 13:** IIIª Dom. di Pasqua: «Risplenda su di noi la luce del tuo volto, o Signore».

• **Giovedì, 17:** Consiglio pastorale vicariale alle ore 20,30.

• **Domenica, 20:** IVª Dom. di Pasqua e giornata di preghiera pro vocazioni: «Fà che ascolti la tua voce, o Signore».

• **Venerdì, 25:** S. Marco Ev.: «Annunzierò ai fratelli la salvezza del Signore».

• **Domenica, 27:** Vª Dom. di Pasqua: «Ti loderò, Signore, nell'assemblea dei fratelli».

• **Martedì, 29:** S. Caterina da Siena, patrona d'Italia: «In te ho posto la mia gioia, o Signore».

Maggio: *«La rösa coi sò spì, la regna 'ndé giardì!».*

• **Giovedì, 1:** S. Giuseppe lavoratore e inizio del mese mariano.

• **Venerdì, 2:** I° Ven. del mese: S. Messa anche alle ore 16,00.

• **Domenica, 4:** VIª Dom. di Pasqua: Festa delle SS. Relique, «Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia».

• **Venerdì, 9:** Festa delle SS. Reliquie a Piazza Martina con S. Messa alle ore 16,00. Con. Past. Parr. alle ore 20,30.

• **Domenica, 11:** Ascensione di N. Signore «Ascende il Signore tra canti di gioia». Alle ore 11,00: professione di fede. Alle ore 14,00 partenza per il Perello coi bambini della Prima Comunione per breve ritiro.

• **Domenica, 18:** Pentecoste: «Del tuo spirito, Signore, è piena la terra». Alle ore 10,30 Prime Comunioni con corteo dall'Oratorio.

• **Martedì, 20:** Festa di S. Bernardino alle Cornelle: S. Messa alle ore 20,00.

• **Domenica, 25:** S.ma Trinità: «Beato il popolo che appartiene al Signore». Alle ore 11,00 SS. Cresime con il vescovo mons. Giovanni Locatelli.

• **Venerdì, 30:** Inizio SS. Quarantore con S. Messa alle ore 7,30 - 9,00 - 18,30. Alle ore 15,00 ora di adorazione comunitaria.

• **Sabato, 31:** Continuano le SS. Quarantore. Alle ore 15,00 SS. Confessioni per tutti.

• **Domenica, 1 giugno:** Solennità del Corpus Domini e chiusura delle SS. Quarantore con processione su percorso lungo coi bambini della Prima Comunione alle ore 15,30. Si chiede la partecipazione delle famiglie e dei Confratelli del SS.mo Sacr.to.

PASQUA È LA VITA (1997)

Prope a Pasqua l'tùrna a nàs
töt ol mónt e a rebötà
co la éta e la speràns a
de tra 'nnàcc con po' de pàs!

Quàndo pènse a la mé éta
a comènse a carelà,
ma se l'rìa la primaéra
turne in dré amò a sperà!

Perchè sènte che la éta
l'è riàda a 'nde mé pèl
a fàs sènt col sò calùr
dopo ü viàs tat lóngh e bèl!

Pense pròpe che la éta
mè cipàla se la é,
fàga fèsta come l'è
fin che mè lassàla 'ndré!

Lé la viàgia 'nsèm col tép,
sensa mài püdì fermàs,
gna la pöl ultàs indré,
come s'dìs, a saludàs!

Guai a noter se ü bröt dé
a l'és pròpe de fermàs,
al sarés la fì del mónt
e nigü i podrés salvàs!

Però töcc a n's'è riàcc
a picàga 'nde galù
ai nos vècc, che i se n'è 'ndàcc,
per metìs a fà 'l padrù!

Metem pör ol cör in pàs,
perchè iscé l'è fàcc l'amùr
che l'te fà fiurì la éta
per cedìla con onùr!

La me nóna, spiritùsa,
la disìa che per campà
la tò éta 'n sànta pàs,
dé per dé mè contentàs!

Però 'l nóno, piö sapiènt,
al disìa che la tò éta
mè tratàla come ü fiùr
che l' fiorés e l'và 'n vigùr,

Perchè dòpo l' crès de nöf
a piantàl coi sò raìs
se s' völ mìa che l'vàe 'n malùra
e che l' rìe gna 'n paradìs!

Gh'è negòta de piö bèl
a sto mónt, per öna piànta,
se de bànda, prim de mör,
al ghe spùnta ól sò noèl!

Po'a' per l'òm,
a l'è za Pàsqua
quàndo l' pöl tiràs in ghéda
ol sò fiöl e, prim de mör,
al ghe làssa töt de cör!

Sa la éta l'è riàda
a fas sènt col sò calùr,
a mè dì che ill'à sumnàda
quach vergü con töt l'amùr!

A te sèntet che l'è Pasqua
perchè l'Om, chèl de la crùs,
che l'è mort per nost amùr,
al riflèt ol sò splendùr

sö la zét che l'è contéta
de gudìs ol sò calùr
e de vèt la primaéra
a fa fèsta coi sò fiùr!

d.G.G.

PASQUA 1997

È sempre Pasqua per il cristiano ogni volta che si celebra la santa Messa di cui si trova il suo più profondo significato nell'annuncio del celebrante subito dopo la consacrazione con le parole: «Mistero della fede» a cui i partecipanti rispondono: «Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta».

Mistero significa «progetto divino di salvezza» che si riveste di mille sfaccettature con le quali si manifesta a noi nella vita di Cristo e dei cristiani attraverso le realtà umane che fanno da filtro alla luce della divina presenza di Dio che ci salva.

Se ci è concesso il paragone: in un impianto elettrico, pur essendoci la corrente, senza l'inserimento di una lampada, o se la lampada è bruciata, non può manifestarsi la luce; così è la presenza di Dio nell'ambito della storia di questa nostra povera umanità, senza la fede non se ne ottiene la luce destinata a illuminare le tenebre addensatesi sul mondo a causa della colpa.

In Gesù Cristo l'uomo di fede torna a ricuperare la capacità di rivelarne il Mistero. Mentre la lampada bruciata è da gettare, l'uomo peccatore è da riconquistare all'amore quando si arrende alla presenza di Dio che fa irruzione nella sua vita. Tutto il Mistero della salvezza passa attraverso le nostre realtà corporali perché possa rivelarsi come progetto salvifico di Dio, ripeto, in Cristo e nei cristiani (Lc 28).

Il progetto divino di salvezza infatti è alla maniera dell'alleanza che comporta la presenza delle due parti: Dio e l'uomo. «Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti» (Si vis ad vitam ingredi, observa mandata. Mc, 10,17 ss.). È un patto a due con

cui Dio si impegna a darci la salvezza se noi accettiamo l'osservanza dei suoi comandamenti.

S. Agostino afferma: «Chi ha creato te senza di te, non può salvare te senza di te». Dio pertanto ha bisogno del nostro consenso per suggellare questo patto di alleanza.

Già il figlio di Dio unigenito fece riecheggiare in cielo la sua disponibilità a realizzare il progetto di salvezza per gli uomini affermando: "Eccomi, o Dio, io vengo a fare la tua volontà» (Eb 10,7-9).

Maria Vergine pure ha dato il suo assenso al disegno di Dio col suo «Sì» all'arcangelo Gabriele che l'ha annunziata madre di Dio (Lc 1,38).

Anche ciascuno di noi è chiamato in causa per esprimere la propria adesione al disegno di Dio per la nostra salvezza.

Pasqua è quindi il Mistero della fede che si è manifestato in Cristo e nella Vergine Maria e che deve manifestarsi nei cristiani affinché abbia pieno compimento il progetto divino di salvare l'uomo.

Il Mistero rimane sempre Mistero, che non trova cioè la soluzione nella ragione umana, ma che manifesta la realtà della sua presenza per chi la vuole accogliere come luce che illumina la nostra vita e che noi possiamo poi riflettere sui fratelli con la testimonianza delle opere.

La Pasqua riporta l'uomo alle dipendenze di Dio e ne rivela il progetto salvifico, che, rinnegato all'origine dell'umanità, viene accolto e attuato da Gesù Cristo come capo e primogenito dei figli di Dio che rinascono a vita nuova.

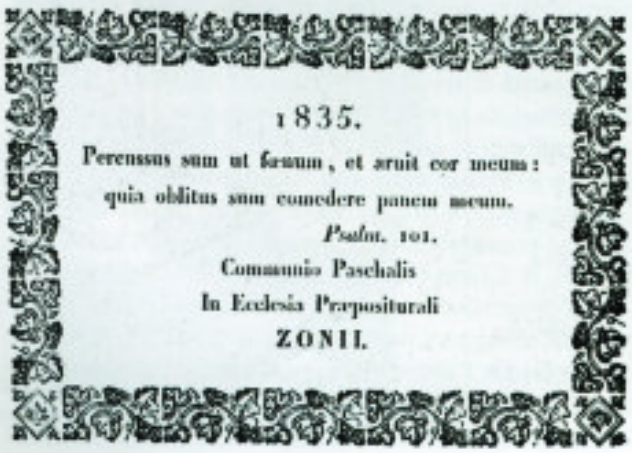
Sul piano pratico, se vogliamo far Pasqua, dobbiamo riconciliarci con Dio attraverso il sacramento della penitenza e ricuperare l'impegno di praticare la vita cristiana con la preghiera, con l'ascolto e la celebrazione della parola di Dio e con la testimonianza delle buone opere.

«Chi cammina da solo è nelle tenebre, ma chi cammina con Cristo è nella luce» (Gv 8,2).

Camminare con Cristo significa più precisamente camminare con la Chiesa e nella Chiesa, ossia con tutti i fratelli uniti in Cristo morto e risorto che ci guida nel regno del Padre.

Buona Pasqua di tutto cuore a tutta la popolazione.

Vostro don Giulio



PREGHIERA PER IL GIUBILEO

Vieni, o Santo Spirito,
illumina con la luce della verità il nostro cammino
verso il grande Giubileo del 2000.
Donaci di confessare con fede ardente
Gesù Cristo, Signore e Redentore,
morto e risorto per noi,
Colui che sempre viene.
Egli è il Vangelo della carità di Dio per l'uomo,
della comunione fraterna
e dell'amore senza confini.
Egli è il germoglio nuovo,
fiorito nei solchi della storia:
da lui solo può maturare il vero rinnovamento
della Chiesa e della società.

Vieni, o Santo Spirito,
e rinnova la faccia della terra!

Vieni, o Santo Spirito,
infiammaci col fuoco del tuo amore,
perché con umiltà e coraggio
sappiamo discernere il bene e il male
presenti nella società.
Fa' che ascoltiamo le tue parole
con la docilità dei discepoli,
pronti come Maria, la Madre dell'ascolto,
a metterle in pratica e a farle fruttificare
in una vita di santità personale, familiare e sociale.
Apri il nostro cuore a Cristo che sta alla porta
e bussa
e rendici dimora vivente di Dio.

Vieni, o Santo Spirito,
e rinnova la faccia della terra!

Vieni, o Santo Spirito,
effondi la potenza della tua grazia
sul Papa e sui Vescovi,
perché con sapienza evangelica
e coraggio apostolico,
sappiano indicare a tutti
come rispondere oggi alle sfide dei tempi
secondo il disegno di Dio.
Riempi dei tuoi sette doni
quanti sono chiamati
a lavorare nella vigna del Signore:
i presbiteri e i diaconi,
i consacrati alla testimonianza del Regno che viene,
le famiglie cristiane e i fedeli tutti,
perché la nostra vita sia segno
di una nuova umanità
riconciliata nella verità e nell'amore,
a lode e gloria del Padre.

Vieni, o Santo Spirito,
e rinnova la faccia della terra!

Giovani Paolo II

IL GIUBILEO

Il papa, Giovanni Paolo II, nella sua lettera apostolica **«Tertio millennio adveniente»** afferma che il Giubileo del 2000 deve essere preceduto da tre anni di preparazione dedicati rispettivamente a Cristo, allo Spirito Santo e al Padre.

Il primo anno, 1997, deve essere dedicato quindi alla riflessione su Cristo, Verbo del Padre, scaturito dal seno del Padre, fattosi uomo nel tempo nel seno della Madre Maria S.ma per opera dello Spirito Santo. Occorre pertanto mettere in luce il carattere spiccatamente cristologico del Giubileo che celebrerà l'incarnazione del Figlio di Dio, mistero di salvezza per tutto il genere umano.

Questo Anno Santo è ormai sulla bocca di tutti, anche di tanti indifferenti e non credenti, ma ora che si sta avvicinando ci si chiede pure che senso abbia questa celebrazione.

La risposta ce la dà un arco di storia di settecento anni. Il tutto ebbe inizio esattamente il 25 dicembre 1299, a Roma. Era Natale e stava per cominciare il 1300° anno dell'era cristiana. Allora gli anni si calcolavano partendo dal Natale e non dal 1° gennaio. All'improvviso una grande folla si era radunata nella basilica di S. Pietro in Vaticano poiché si era sparsa la voce che chi avesse in quei giorni visitato la basilica avrebbe ottenuto il perdono di tutti i peccati. Tutto ciò avvenne in maniera spontanea. Il papa Bonifacio VIII rimase sorpreso e fece condurre un'inchiesta per scoprire da chi fosse partita l'iniziativa, ma senza nessun risultato. Intanto la folla cresceva, come ricorda Dante Alighieri, al punto che si dovette provvedere a regolare il traffico dei pellegrini sull'unico ponte allora esistente davanti a S. Pietro, detto di castel S. Angelo.

Le elemosine abbondarono ma di monete così piccole, poiché si trattava di povera gente, che la Curia romana ci guadagnò ben poco.

Quel movimento era sorto per motivi spirituali e rimase sempre un fenomeno spirituale anche se col tempo diede pure la sua copiosa rendita pecuniaria.

Bonifacio VIII comprese il bisogno di assecondare il desiderio della gente per cui il 16 febbraio 1300, festa della cattedra di S. Pietro, proclamò nella basilica vaticana il primo Anno Santo della storia leggendo il documento di inaugurazione che tuttora troviamo scolpito sul marmo presso la Porta Santa dal lato sinistro. Tra l'altro si decise che il Giubileo si dovesse celebrare ogni cento anni, al termine di ogni secolo. La richiesta tuttavia fu così insistente che si dovette dimezzare il periodo riducendolo a cinquant'anni.

Il secondo Anno Santo venne infatti celebrato nel 1350. In seguito gli Anni Santi vennero celebrati con maggior frequenza data l'insistenza dei fedeli e per altri particolari motivi.

Gregorio XI ridusse infatti ulteriormente l'intervallo riducendolo a trentatrè anni in ricordo degli anni della vita di N. S. Gesù Cristo, anche se il terzo Anno Santo venne celebrato in ritardo, non nel 1383 bensì nel 1390. Nel 1400 si celebrò ugualmente il quarto Anno Santo. Il papa Martino V lo promosse anche nel 1423. Nicolò V celebrò il sesto nel 1450 e Sisto IV celebrò il settimo nel 1475 stabilendo l'intervallo di venticinque anni così come rimase poi in seguito.

Gli Anni Santi celebrati sinora sono in numero di venticinque anziché di ventisette poiché nel 1800 era morto in esilio Pio V, e nel 1850 non si potè celebrare a causa delle rivoluzioni scoppiate nel 1848-'49. Il prossimo Giubileo del 2000 sarà il ventiseiesimo. Nella storia della Chiesa vennero frequentemente celebrati altri mini giubilei destinati alla riconciliazione dei peccatori che non spuntano soltanto ogni venticinque anni.

È per questo che bisogna risalire a Cristo che si collegò al giubileo ebraico, che durava pure un anno, ma caduto in disuso, per proclamare un anno di misericordia del Signore rifacendosi al profeta Isaia (61,1-2) di cui lesse nella sinagoga di Nazaret il brano che applicò a se stesso (Lc 4,21). Il Giubileo pertanto è Cristo che continua in ogni tempo a esercitare la sua misericordia e il suo perdono per mezzo della Chiesa a vantaggio di tutti i peccatori che fanno ricorso a Lui.

Per ogni cristiano, il Giubileo, è quando si riceve con le dovute disposizioni i sacramenti accettando di uniformarsi sempre alla volontà di Dio nella salute e nella malattia, nella gioia e nella sofferenza, in vita e in morte. Guai se il cristiano dovesse aspettare il 2000 per celebrare il Giubileo della propria vita anche se quel Giubileo costituirà un dono straordinario in più dei doni che Dio ci concede incessantemente per la nostra conversione e santificazione.

Il Giubileo del 2000 costituisce comunque un'occasione preziosa perché tutto il mondo cristiano possa risvegliarsi dal torpore delle mondanità da cui rischia di essere travolto in questi tempi di grande confusione in ogni campo, non ultimo quello morale che compromette la nostra fede.

don Giulio

PREMESSA AL PROGRAMMA PASTORALE 1997/1998

Il programma pastorale diocesano 1997/1998, riferito allo Spirito Santo, dopo il programma 1996/1997, riferito a Gesù Cristo, ci riporta ai quattro obiettivi del Convegno di Palermo:

1) *Valorizzazione del laicato:* la Chiesa non è fatta soltanto di preti e di religiosi o religiose, ma soprattutto di laici che devono trovare accesso, accoglienza e responsabilità per rivestire e svolgere ciascuno il proprio ruolo nell'ambito della pastorale a cui sono chiamati dall'opera e dall'ispirazione dello Spirito Santo.

2) *Presa in carico della crisi* nel rapporto tra Chiesa e mondo alla ricerca di una nuova identità cristiana e di una nuova pastorale della laicità in un ambiente complesso che suscita nuovi problemi circa i rapporti interculturali di carattere religioso e laicale.

3) *Ridefinizione della vita comunitaria* e dello stile pastorale capace di coinvolgere nella comunione seguendo le linee proposte dall'Anno Liturgico. La liturgia deve creare la comunità in Cristo se ben preparata.

4) *Orientamento della prassi pastorale* alla vita secondo lo Spirito nella formazione, nella comunione, nella missione e nella testimonianza.

Per noi si presenta subito l'impegno di coniugare le scadenze diocesane con quelle universali:

- *La Visita Pastorale del Vescovo alla Diocesi.*
- *Il cammino verso il terzo millennio e il Giubileo dell'anno duemila.*
- *La celebrazione del XVI centenario della morte di S. Alessandro.*

Gli ambiti d'intervento per la realizzazione del programma pastorale 1997/1998 sono pertanto:

1) *La revisione delle prassi pastorali.* Quindi: analisi e verifiche sul piano pratico e dottrinale circa la loro incidenza nell'ambito della fede e della vita cristiana.

2) *L'acquisizione di una nuova coscienza pastorale* alla luce dei repentini cambiamenti che coinvolgono il fatto religioso e il costume condizionati dalla mentalità che cambia.

3) *Il rinnovamento delle pratiche pastorali* che esige un progetto pensato, verificato e applicato, capace di costituire alternative migliori ed efficaci sulla misura delle necessità locali.

4) *La costante verifica comunitaria* dovrebbe poi impedire di sprecare tempo a zappare senza seminare.

Il tema del programma pastorale non può essere che la Parola di Dio:

- *nello spirito del Vaticano II;*
- *nell'impegno della predicazione e della catechesi;*
- *nell'impegno della preghiera e della celebrazione liturgica, vissuta.*

Gli aspetti pratici delle scadenze andranno accuratamente osservati.

don Giulio

L'AVE MARIA IN BERGAMASCO

Ave, Maria,
mé te salüde
perchè te sé bèla
de dét e de fò
e'l fiöl che te ghé
a l'è'l nòst Signùr
che pròpe per nóter
l'è mórt sö la criùs!

Santa, Maria,
se te, te sé màma
per töcc del Signùr,
préga per nóter
che n's'è pecadùr,
adès che n's'è ché
e quàndo dumà
la mórt che n'farà!

Amen.

don G.G.

Santella lungo la malattiera Mulino di Poscante - Caorsone.

Il dramma dei profughi continua

MONDO MISSIONI

Ritornato in Rwanda a metà gennaio con un professore in ortopedia e traumatologia, e una caposala ferrista, i quali hanno controllato tutte le apparecchiature e strumenti del complesso operatorio, compreso il materiale sanitario.

Mancano totalmente i ferri per ortopedia, da una valutazione fatta dal professore il costo complessivo per l'acquisto dovrebbe essere di quaranta-quarantacinque milioni di lire. Nel frattempo si sono iniziati gli scavi per una cisterna, per una capienza di 150/200 mila litri di acqua, la quale verrà recuperata dai tetti quando piove.

Si è continuato a fornire nel limite del possibile verdura e frutta al centro di assistenza per bambini denutriti, si è dato un aiuto in denaro per i più piccoli che hanno bisogno di cure particolari.

Offerte per dare un aiuto e un piccolo sollievo a tanti bambini, i quali oltre all'aiuto materiale hanno bisogno di tanta amicizia e solidarietà:

S.B.	100.000
F.M.	100.000
V.L.	170.000
S.O.	100.000
V.B.	200.000
A.R.	100.000
C.M.	100.000
R.V.G.G.	500.000
Don Giulio	600.000
C.G.	70.000
F.G.G.	300.000
Don Giulio	500.000
P.A.R.	100.000
Comunità di Poscante	2.050.000
Fam. S.G.	250.000
Fam. C.V.A.	250.000
Fam. P.E.O.	500.000
Fam. G.G.S.	250.000
Fam. C.E.V.	250.000
M.B.	250.000
Fam. P.A.G.	750.000

A tutti un grazie e un cordialissimo saluto.

Errata corrige: su «Zogno notizie» Numero Uno, riguardante la vendita presepi durante la mostra natalizia era segnalata la somma di ottocentomilalire. Invece il ricavato è di lire ottomilioni.

Rino

TARCISIO CARRARA

La parrocchia di S. Lorenzo M. in Zogno ha perduto nella persona di Tarcisio Carrara, passato a miglior vita il 14 febbraio 1997 all'età di 74 anni, uno dei suoi migliori animatori della pastorale in ogni campo.

Semplice, generoso benefattore delle opere parrocchiali e instancabile sostenitore, si è prodigato con la parola e con l'esempio a dare vita alle varie associazioni e gruppi ecclesiali anche a livello diocesano.

La sua morte ha lasciato un vuoto incolmabile ma anche tanta voglia di seguirne l'esempio da parte di tutti i responsabili della pastorale parrocchiale dopo la fortuna di averlo avuto per tanti anni come guida e maestro e non vogliamo che si estingua la sua cara memoria e la sua preziosa testimonianza.

Il sig. Tarcisio Carrara si è affermato pure nella pittura di cui lascia importanti opere.

don Giulio

RESOCONTO FINANZIARIO GENNAIO-FEBBRAIO 1997

Entrate Gennaio ... L. 33.775.090
Entrate Febbraio... L. 29.343.606
Uscite Gennaio..... L. 14.642.000
Uscite Febbraio .... L. 19.061.000

Hanno offerto in particolare:
N.N.:..... L. 1.700.000
Franco M. e Fam.:... L. 1.000.000
In M.
Matteo Carminati: ... L. 600.000
In M.
Leone Bettinelli..... L. 200.000
N.N.:..... L. 1.000.000
In M.
Caterina Pesenti: ..... L. 400.000
In Batt. Roberto:..... L. 50.000
Messa Alpini (12/1): L. 200.000
In M. Geremia S.
e Caterina C.: ..... L. 200.000
In M. di Pilla:..... L. 100.000
Fam. Dora
Mazzoleni:..... L. 50.000
In M.
Morotti Rosina: ..... L. 200.000
In M.
Giorgio Sonzogni:... L. 250.000
In Batt.
Gaia e Marianna:..... L. 550.000
In M. Pierre Magni: L. 100.00
In M.
Giovanni Sonzogni: L. 100.000
In M.
Coniugi Garofano: .. L. 300.000
In M.
Felice Genoés:..... L. 381.000
Pesenti M.: ..... L. 3.000.000
In M.N.N.:..... L. 500.000
In Batt. Elena: ..... L. 100.000
In M. P.L.: ..... L. 1.200.000
N.N. per il Triduo: .. L. 300.000
Ghisalberti-Pesenti
per il Triduo: ..... L. 200.000
Bepo Ferrari
per il Triduo: ..... L. 300.000
Eurosia Mazzoleni
per il Triduo: ..... L. 100.000
In M. T.C.:..... L. 1.000.000
In M. Antonio
Pietro S.:..... L. 500.000
Boffelli al Ponte:..... L. 50.000
In M. Carlo Rubis: .. L. 300.000
In M. defunti
Rinaldi Giuseppe:.... L. 400.000
In M. Caterina
Pesenti-Traini: ..... L. 1.000.000
In M. Gino Pesenti:. L. 500.000
In Batt. Matteo: ..... L. 200.000
In M.
Angela Sonzogni:.... L. 700.000
Bonaldi-Tiraboschi
per M.V.B.:..... L. 100.000
In M.
Propersi Ernesto:..... L. 250.000

Per N.S.S.C. alla Rasga:
Elemosine:..... L. 550.000
In M.
Angelo Ghisalberti:. L. 100.000
In M. Coscritti
classe 1939:..... L. 100.000
N.N. per restauri: .... L. 50.000

Per il Museo S.L.:
Terno d'Isola:..... L. 120.000

Per M.S.ma Regina:
Elemosine:..... L. 750.000

Per S. Famiglia Carubbo:
N.N.:..... L. 100.000
Elemosine Festa: ..... L. 140.000

Per S. Antonio Piazza Martina:
Raccolta case:..... L. 1.000.000
Elemosina Festa: ..... L. 600.000

Per S. Sebastiano:
Elemosine Festa: ..... L. 650.000

Per Ricovero:
Dipendenti MITI: .... L. 270.000
Dipendenti
M.V.B.L.:..... L. 820.000
N.N. (di cui il nome
è scritto nel Cuore di
Gesù: per i più poveri
del Ricovero):..... L. 1.800.000

Un grazie vivissimo a tutti i benefattori.

ANAGRAFE PARROCCHIALE GENNAIO-FEBBRAIO 1997

Rinati in Cristo figli di Dio col Battesimo
Sonzogni Roberto
nato 13-10-1996 e battezzato 12-1-1997
Rota Gaia
nata 9-11-1996 e battezzata 26-1-1997
Tiraboschi Marianna
nata 10-12-1996 e battezzata 26-1-1997
Cattaneo Elena
nata 7-12-1996 e battezzata 9-2-1997
Zanetti Matteo
nato 3-12-1996 e battezzato 23-2-1997
Dolci Andrea
nato 20-11-1996 e battezzato 9-3-1997
Milani Fabio
nato 2-9-1996 e battezzato 16-3-1997

Rinati in Cristo alla vita eterna
Venzi Albino
d'anni 76, il 2-1-1997
Micheli Rosina
ved. Morotti, d'anni 84, il 15-1-1997
Magni Pierluigi
d'anni 57, il 20-1-1997
Bosi Mariagrazia Giuseppina in Gherardi
d'anni 42, il 7-2-1997
Persico Lucia Palmina
ved. Sonzogni, d'anni 77, il 9-2-1997
Sonzogni Angela Maria
ved. Rubis, d'anni 77, il 14-2-1997
Carrara Tarcisio
d'anni 74, il 14-2-1997
Pesenti Caterina
ved. Traini, d'anni 95, il 19-2-1997
Pesenti Giovanni Paolo
d'anni 70, il 19-2-1997
Carminati Angela
ved. Gatti, d'anni 90, il 21-2-1997
Crippa Antonia
ved. Ferrari, d'anni 75, l'8-3-1997

Ghisalberti Egidio
d'anni 60
† 10-12-97

Carrara Tarcisio
d'anni 74
† 14-2-97

Sonzogni Angela
ved. Rubis
d'anni 77 † 14-2-97

Pesenti Caterina
ved. Traini
d'anni 95 † 19-2-97

Giovanni Sonzogni
nel 1° anniversario
il 23-2-97

Massimo Pesenti
nel 3° anniversario
il 17-5-97

Carminati Alessio Giovanni
nel 3° anniversario
l'8-4-97

Garofano Duccio
nel 4° anniversario
l'11-4-97

Maria Girardi
in Garofano
nel 4° anniv. il 30-1-97

Baronchelli Virgilia
nel 5° anniversario
il 25-4-97

Pesenti Franceschina
ved. Fustinoni
nel 5° anniv. il 23-4-97

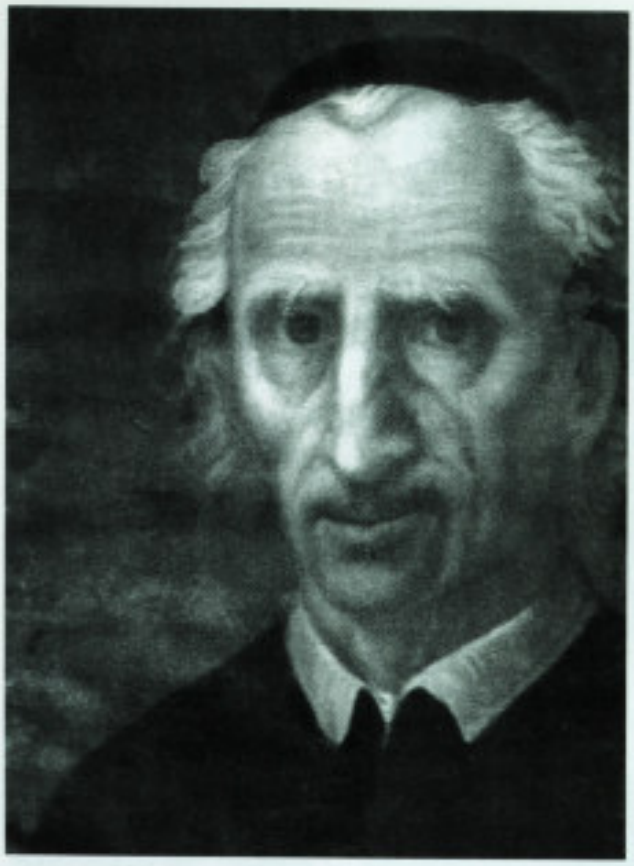
Ghisalberti Pietro
detto «Piero Paol»
nell'11° anniv. il 5-3-97

Propersi Ernesto
nel 13° anniversario
il 30-3-97

Sonzogni Antonio Pietro
(Corna)
nel 17° anniv. il 27-3-97

Fustinoni Angela
in Gamba
nel 20° anniv. il 10-2-97

Luigi Risi
nel 23° anniversario
il 25-4-97



DON ANTONIO RUBBI «OL PREÒST SÀNT» DI SORISOLE

Su istanza del parroco di Sorisole, don Giancarlo Bresciani, d'introdurre la causa di beatificazione di don Antonio Rubbi, che fu parroco di quella parrocchia dal 1740 al 1785 in fama di santità, il Vescovo di Bergamo prima di dare una risposta ha istituito una commissione per svolgere un'indagine entro la prossima Pentecoste per accertare se esiste materiale che dimostri l'eroicità delle virtù del suddetto parroco.

Speriamo che si possa svolgere la causa di canonizzazione del nostro don Rubbi, nato a Padronecco di Zogno il 29/9/1693 da Giovanni e Graziosa Milesi; battezzato il 30/9/1693 nella nostra parrocchiale da don Giovanni Castelli degli Astori trovandosi assente il parroco don Raimondo de Regis di Premolo; cresimato sempre in Zogno dal Vescovo di Bergamo mons. Luigi Ruzini il 12 agosto 1699; ordinato sacerdote a Bergamo il 2/7/1718; cappellano alle Trefontane dal 1718 al 1722; coadiutore a Poscante dal 1722 al 1727; parroco a Monte di Nese dal 1727 al 1740; parroco a Sorisole dal 1740 al 1785 dove morì il 15 marzo in concetto di santità.

All'età di 77 anni circa, cioè nel 1770, esplose in lui il grande fenomeno del carisma delle benedizioni e degli esorcismi, che aveva avuto in tono minore anche precedentemente, attirando a Sorisole centinaia di migliaia di pellegrini da tutta Europa per la durata di oltre due anni.

Mentre tutto il mondo lo dichiarava santo, basti leggere le innumerevoli lettere pervenute da ogni parte d'Italia e d'Europa, egli apertamente anche dal pulpito si dichiarava peccatore e buono a nulla ed esortava i pellegrini ad andarsene per lasciarlo in pace.

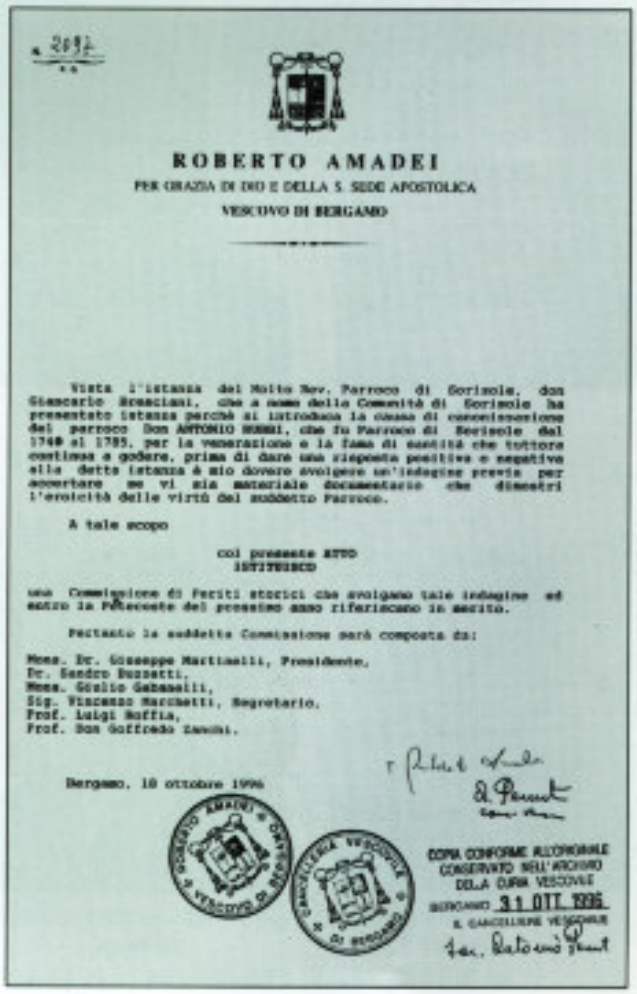
Viveva infatti nella più rigida povertà e penitenza dedicandosi alla predicazione, all'amministrazione dei sacramenti e all'assistenza dei poveri infermi senza risparmiarsi giorno e notte.

Suo confessore ordinario era il parroco di Spino al Brembo, dottor Della Chiesa Alessandro, protonotario apostolico, da cui si recava settimanalmente passando attraverso il Canto Alto affrontando tutti i disagi delle stagioni, il caldo d'estate e il rigore del freddo d'inverno.

Non soltanto Sorisole, ma anche Zogno deve sentirsi coinvolto nella devozione a questo nostro sacerdote che, proclamato santo a furor di popolo, possa essere riconosciuto tale anche dall'autorità ecclesiastica sia pure dopo oltre duecento anni dalla sua morte.

Ecco l'Atto vescovile del nostro Vescovo, Mons. Roberto Amadei, con cui istituisce la commissione di periti per l'indagine previa all'introduzione della causa di canonizzazione a cui si è accennato sopra con la speranza che abbia buon seguito.

don Giulio



ROBERTO AMADEI

PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA

VESCOVO DI BERGAMO

Vista l'istanza del Molto Rev. Parroco di Sorisole, don Giancarlo Bresciani, che a nome della Comunità di Sorisole ha presentato istanza perchè si introduca la causa di canonizzazione del parroco Don ANTONIO RUBBI, che fu Parroco di Sorisole dal 1740 al 1785, per la venerazione e la fama di santità che tuttora continua a godere, prima di dare una risposta positiva o negativa alla detta istanza è mio dovere svolgere un'indagine previa per accertare se vi sia materiale documentario che dimostri l'eroicità delle virtù del suddetto Parroco.

A tale scopo

col presente ATTO
ISTITUISCO

una Commissione di Periti storici che svolgano tale indagine ed entro la Pentecoste del presente anno riferiscano in merito.

Pertanto la suddetta Commissione sarà composta da:

Mons. Dr. Giuseppe Martinelli, Presidente,
Dr. Sandro Buzzetti,
Mons. Giulio Gabanelli,
Sig. Vincenzo Marchetti, Segretario,
Prof. Luigi Roffia,
Prof. Don Goffredo Zanchi.

Bergamo, 10 ottobre 1996

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE CONSERVATO NELL'ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE

BERGAMO 31 OTT. 1996

IL CANCELLIERE VESCOVILE

L'INFINITO

Se 'l ciél al tóca zó
söi sìme dei montàgne
te pödet sèmper vèdel
ma te pö mìa ciapàl
a mè che n' se contènte
apéna de miràl!

L'é pròpe 'n po' tròp gràmt
per nóter póer salàm
a' se l' fà ègn la òia
de corega fò dré
sensa riàga mài
a maètega sö 'l pé!

A n's'è compàgn del gàt
che l'vèt lé a quàter pàs
ü mèrlo frèsch de pèna
che l' züga a saltinà,
ma quàndo l'völ ciapàl
l'è za sgulat ivvià!

E quàndo disperàcc
a m' ispalànca i bràs
per dìga al ciél: «só ché,
mólem in po' de pàs!»
a n' rèsta sèmper lé
pròpe con tàt de nàs!

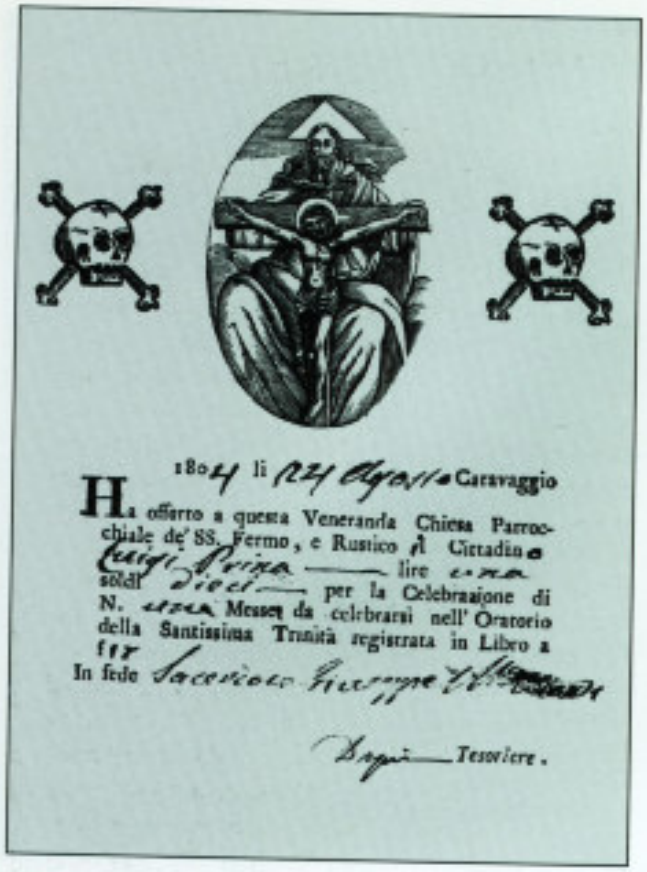
Se gh'è sta calaméta
che te pö mìa schià,
l'è sègn che gh'è senso'óter
in po' de parentéla
tra chèsto ciél e nóter
che n' sirca de scalà!

Ma ü dé l' sarà ol ciél
a córem dré per dàm
töt chèl che m'à speràt
in chèsta éta gràma
e che l' me stàcc negàt
come l'ösèl al gàt!

d.G.G.

POPOLAZIONE IN VAL IMAGNA E VAL BREMBANA

	1981	1986	1991	1996 (31/7)
Algua	744	707	694	684
Almenno San Bartolomeo	3.670	3.774	4.067	4.515
Almenno San Salvatore	5.204	5.380	5.638	5.636
Averara	325	287	243	214
Bedulita	523	578	615	662
Berbenno	2.224	2.143	2.196	2.290
Blello	104	107	107	102
Bracca	672	695	637	638
Branzi	881	816	807	793
Brembilla	4.167	4.155	4.122	4.173
Brumano	75	85	78	75
Camerata Cornello	530	540	549	535
Capizzone	1.014	1.000	1.084	1.135
Carona	470	447	431	403
Cassiglio	141	124	120	121
Corna Imagna	685	722	788	835
Cornalba	305	325	319	299
Costa di Serina	910	929	883	910
Costa Valle Imagna	688	684	649	640
Cusio	414	396	370	357
Dossena	876	911	945	1.001
Foppolo	204	206	196	217
Fuipiano	258	250	248	233
Gerosa	445	439	350	363
Isola di Fondra	196	190	203	200
Lenna	713	723	587	684
Locatello	691	683	694	720
Mezzoldo	336	324	282	255
Moio de' Calvi	206	180	184	189
Olmo al Brembo	567	521	527	520
Oltre il Colle	1.327	1.276	1.234	1.215
Ornica	343	314	262	229
Piazza Brembana	1/027	1.086	1.119	1.174
Piazzatorre	485	508	503	486
Piazzolo	129	124	111	107
Roncobello	501	478	467	479
Roncola	562	559	563	603
Rota Imagna	810	801	815	817
San Giovanni B.	4.800	4.702	4.761	4.922
Sant'Omobono	2.777	2.804	2.973	3.062
San Pellegrino T.	5.470	5.400	5.247	5.155
Santa Brigida	694	664	647	658
Sedrina	2.379	2.465	2.409	2.375
Strozza	840	838	854	887
Taleggio	754	709	683	641
Ubiale Clanezzo	1.170	1.172	1.195	1.200
Valleve	169	173	164	157
Valnegra	258	254	237	219
Valsecca	483	468	450	450
Valtorta	481	420	392	375
Vedeseta	317	322	297	284
Zogno	9.266	8.569	8.711	8.851



(Da Zogno Notizie n° 4,a nno 1989)

IL SIGNIFICATO DELLE IMMAGINI SACRE

(Premessa alla mostra del luglio-agosto 1997)

Non è necessario entrare in una chiesa di rito orientale, tempestata di icone, per sentirsi rapiti dal fascino delle sacre raffigurazioni. Anche nelle nostre chiese sono raccolti e conservati tesori d'arte, dipinti e sculture, destinati a mostrare alla devozione dei fedeli e alla contemplazione dei devoti il sacro volto di Gesù, della Vergine Maria e dei santi. Ricordiamo i molti e stupendi crocifissi delle nostre chiese, i polittici preziosi e le splendide pale degli altari, i misteri del S. Rosario, le stazioni della Via Crucis, gli affreschi delle pareti e delle volte e cupole, le varie nicchie e altari con statue e icone voluti e realizzati dalla pietà popolare della nostra gente.

Sopravvive ancora l'uso tradizionale delle immaginette o dei santini che ciascuno conserva gelosamente nei propri libri di devozione o di carattere liturgico che servono a ispirare la preghiera quotidiana o comunitaria di cui si nutrì il cristiano e l'uomo di fede.

Non è tramontato neppure l'uso delle medagliette che si portano appese al collo o nel portafoglio ovvero si conservano in piccole custodie magari con delle reliquie di santi per poterle rivedere e contemplare ogni volta che le circostanze lo esigono.

Non sono certamente segni di idolatria o di semplice religiosità popolare che sconfina nella superstizione.

Il Gesù di Nazareth non è soltanto la Parola di Dio che è giunta a noi, prima della predicazione dei profeti e ultimamente nella predicazione del Figlio di Dio recando il messaggio che passa attraverso l'udito, ma è anche il volto di Dio incarnato che possiamo contemplare.

Gesù rimprovera l'apostolo Filippo che era al suo seguito già da tanto tempo e ancora non aveva capito che il volto del Padre era nel Figlio: «Filippo, chi vede me, vede anche il Padre!»

Nell'Antico Testamento era severamente proibito raffigurare il volto di Dio per evitare l'idolatria, di assimilare cioè Dio a un idolo.

Ma nel Nuovo Testamento viene esaudito il desiderio dell'uomo di poter vedere e contemplare il volto di Dio. La Parola di Dio infatti si presenta a noi nella persona divina incarnata che tutti possiamo vedere e ammirare in Gesù Cristo e con cui possiamo entrare profondamente in relazione con Dio.

L'uomo nella sua esistenza entra infatti in relazione con le altre persone comunicandosi non soltanto con la parola ma anche col linguaggio dei gesti, particolarmente col volto; come diciamo noi, a occhiate ci si intende meglio. Col volto ci esprimiamo meglio che con le parole, inadeguate a esprimere i sentimenti più profondi dell'animo che nutriamo nel vivo del nostro intimo. Il proverbio dice: «Guarda la lingua se vuoi sapere come stai di stomaco, ma guardati negli occhi se vuoi sapere come stai di anima!».

L'immagine è il segno visibile con cui si manifesta l'invisibile. Il volto è il segno umano più efficace per esprimere la realtà divina che è in noi. Il volto di Gesù, della Madonna e dei santi, resi luminosi dalla santità, manifesta lo splendore del volto di Dio impresso in noi perché fatti a sua immagine e somiglianza nella creazione e rigenerati come suoi figli nella redenzione.

La contemplazione che porta all'innamoramento parte dall'immagine che ci aiuta a metterci in comunicazione con Dio inabissandoci nel silenzio eterno divino, il vuoto per chi non crede e l'esplosione di tutta la realtà divina per chi crede: è l'estasi, cioè la scalata del cielo nel rapimento di cui parla l'apostolo Paolo.

Ecco perché l'arte, che sa rivelare il volto di Cristo e dei cristiani, è divina. Ti aiuta a costruire un intenso rapporto personale con Dio. Qui la musica, attraverso l'udito, si traduce in affascinanti colori per la vista, così come i colori si traducono in seducente sinfonia per l'udito in maniera che tutto il nostro essere si trova inabissato nel proprio Dio.

Quando si torna alla vita usata si soffre la lacerazione del distacco temporaneo da Colui che ci ha fatti per sè. Anche il creato partecipa di questo travaglio, come se fosse nelle doglie del parto, in attesa di divenire terra nuova e cieli nuovi in Colui che trascende ogni cosa ma che ci richiama irresistibilmente a sè.

I colori scelti dall'artista, innamorato di Dio, per le sacre raffigurazioni non vengono affidati al caso o semplicemente all'estro dell'autore, ma vengono scelti in forza della loro capacità di esprimere il messaggio divino incarnato. L'oro, ad esempio, è potente ad esprimere la luce increata ed eterna perché incapace di deteriorarsi. Gli altri colori servono ad esprimere la luce creata, soprattutto il bianco, luce che appare appena al quarto giorno della creazione. Mentre la luce increata dona la vita a ogni creatura, la luce creata segna il grado di santità delle creature che si purificano e si rendono capaci di vedere il volto di Dio così come Egli è. Così, mentre Dio è entrato nella storia dell'uomo, l'uomo è coinvolto nella storia dell'amore divino che salva. La persona tuttavia è chiamata a realizzarsi in questa mistica esperienza nella sua comunità di fede che è la Chiesa, cioè il nuovo popolo di Dio, in cui si afferma la comunione dei santi che trova il suo perfetto conseguimento nel regno del Padre.

Possiamo finalmente concludere affermando che l'icona vivente di Dio è l'uomo di fede.

don Giulio

FANTASIA O REALTÀ?

Il signor G.M., originario di Miragolo, grande sensitivo e pranoterapeuta di valore, è andato a vivere per parecchio tempo, e vi torna ogni tanto, fra gli **uomini selvatici dell'Alben** che dichiarava di vedere e di sentire anche se sono scomparsi da parecchio tempo.

Ecco come li descrive: *«Sono uomini senza casa, ancora cavernicoli, notturni, di alta statura atletica, capaci di sorreggere anche un peso di cinque quintali; di bella fisionomia, occhi bianchi, barba e capelli al naturale, molto pelosi, dal linguaggio animalesco, ma pacifici, seguivano le lune e molto religiosi naturalmente parlando anche se non conoscono la nostra religione; vestono pelli di pecora o di capra, sono infatti pastori; le persone anziane di Sedrina definiscono «Scalfarècc» il loro vestito di pelle che scende al massimo sino alle ginocchia; il sesso lo usano solamente per procreare un paio di figli, un terzo appena ogni cinquant'anni; non sono nostri antenati, ma indigeni, mentre noi siamo un popolo di razza alpina, assai più recente; pur essendo scomparsi da molto tempo, continuano a far sentire una grande forza; bisognerebbe ricercare tra i calanchi dell'Alben i resti mortali di questi misteriosi personaggi ormai fossilizzati da potersi scambiare con delle pietre».*

Sappiamo che ogni presenza umana costituisce una centrale di emanazione di forza magnetica che nessuno mai può cancellare anche se si unisce a infinite altre forze magnetiche presenti nell'universo che si interferiscono tra di loro ma sembra senza annullarsi.

Potremmo scambiare queste forze con gli spiriti che regnano nell'universo senza determinarsi in dimensioni fisiche perché lo spirito non ha dimensioni ma spazia oltre ogni limite della materia.

Il sensitivo, al superlativo, può forse avvertire queste presenze e a volte persino ravvisarle ancora nelle loro sembianze originali del tempo della loro permanenza umana sulla faccia della terra.

Il dubbio rimane anche se non si può negare a priori di trovarci al di là della pura fantasia o immaginazione pur dovendo affermare che la realtà come tale per noi deve essere sempre dimostrata o rimane da dimostrare soprattutto quando sfugge al nostro controllo fisico e razionale.

don Giulio

SECONDO CENTENARIO DELLA NASCITA DI PIETRO RUGGERI

Il nostro poeta dialettale, Pietro Ruggeri, è nato a Stabello, ora frazione di Zogno, il 15 luglio 1797 da Santo e da Stella Ceribelli, ed è morto il 15 gennaio 1858, all'età di 60 anni, a Bergamo.

Egli stesso narra di essere stato maltrattato da un primo precettore (cfr. Vias de Careàs, una delle sue migliori poesie), ma poi, affidato alle cure di don Carlo Botta, ottenne il diploma di ragioniere che gli servì per trovare accoglienza nel mondo del suo tempo tra i migliori personaggi dell'ambiente dei buontemponi bergamaschi.

Il proverbio dice che il riso abbonda sulle labbra degli stolti. Ma a quel tempo, senza escludere altri tempi, si doveva ridere anche per non piangere. Forse per questo principale motivo il nostro poeta sentì una spiccata tendenza alla poesia giocosa o satirica come da spensierato che tutto volge in riso. Il dialetto bergamasco pure è più adatto ad esprimersi con le facezie ridicoleggiando seriamente su tutti i problemi che non possono trovare una soluzione per cui bisogna saper fare buon viso a cattiva sorte.

Ricordiamo la favola di Fedro della volpe e l'uva: «nondum matura est» (non è ancora matura) esclamò la volpe, che non trovò la possibilità di raggiungerla sull'alto del pergolato, intanto che se ne andava con la coda tra le gambe.

La poesia del Ruggeri servì comunque a far ridere molti amici che non vollero o non poterono affrontare sul serio la situazione politica che imponeva severamente la disciplina con efficacia anche agli indisciplinati di professione.

Dal 7 aprile 1815 al 5 giugno 1859 abbiamo avuto infatti il Regno Lombardo Veneto sotto il governo austriaco che si estese esattamente all'arco della vita del nostro poeta che non avrebbe potuto sfuggire al controllo austriaco se si fosse permesso di attaccarne la politica in qualsiasi maniera sia pure con satire troppo azzardate o con punte canzonatorie avvelenate.

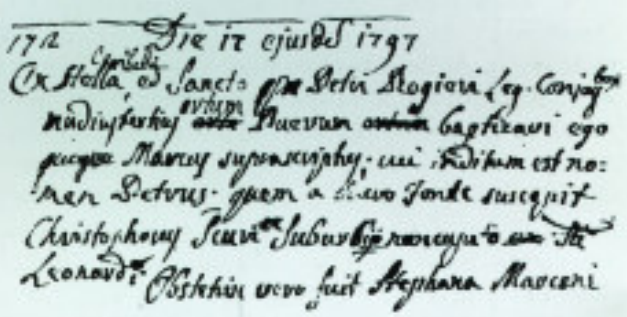
Si accusa il Ruggeri di banalità e a volte di indecenza, ma è forse nel costume bergamasco e del dire dialettale che si sfugge al decoro e alla compostezza propria dei personaggi di parata.

Al nostro protagonista bisogna comunque riconoscere il primato come poeta dialettale bergamasco e il merito di aver riportato il nostro gergo al livello di indubbia ispirazione poetica per cui può con tutto il rispetto trovare un posto accanto al Porta e ad altri autori dialettali non nostri.

Nel prossimo numero di Zogno Notizie, il prof. Ivano Sonzogni ci illustrerà adeguatamente da vero conoscitore del poeta la vita e le opere.

Bicentenario della nascita di Pietro Ruggeri da Stabello nato 15/7/797

Si riproduce l'originale dell'atto di battesimo come si legge nei registri della Chiesa, con relativa trascrizione latina e italiana.



Die 17 eiusdem 1797

Ex Stella Ceribelli et Sancto quondam Petri Rogeri legitimis coniugibus nudiustertius ortum puerum baptizavi ego quoque Marcus supra-scriptus; cui inditum est nomen Petrus quem a Sacro Fonte suscepit Christophorus Scuri ex suburbio nuncupato S.ti Leonardi.
Obstetrica vero fuit Stephana Marconi

17 luglio 1797

Io medesimo Marco (de' Ferraris, cappellano di Stabello), sopraddetto ho battezzato il bambino nato l'altro giorno da Stella Ceribelli e da Santo fu Pietro Ruggeri, a lui fu dato il nome di Pietro e lo accolse dal fonte Santo Cristoforo Scuri del borgo denominato S. Leonardo (in Bergamo).
Ostetrica fu Stefana Marconi

don Giulio

BREVI NOTE SULL'ORIGINE DEI COGNOMI ITALIANI

Una delle caratteristiche dell'uomo, che serve alla sua identificazione non meno delle caratteristiche somatiche, è il nome.

La sua origine si perde nella notte dei tempi e per questo forse il nome ha sempre avuto quasi un carattere sacro, *nomen omen*, un auspicio per le fortune di chi è destinato a portarlo.

Ma, nel passato, il nome non aveva le stesse caratteristiche formative di oggi, cioè nome e cognome: anzi, si può dire che l'individuazione univoca delle persone con l'onomastica attuale sia relativamente molto recente.

Nell'antichità classica e, per quanto ne sappiamo, anche nelle epoche più remote, era solo il nome proprio che serviva a caratterizzare la persona: un nome generalmente teoforo, od esprimente le qualità del dio: Asdrubale = aiuto di Baal, Isidoro = dono di Iside, Origene = figlio di Horo, o nomi germanici, anch'essi esprimenti qualità di forza, di coraggio o di servizio della divinità.

I greci usavano il solo nome proprio: anzi è caratteristico di tutta l'antichità classica il fatto di non conoscere quasi nulla delle famiglie dei personaggi illustri. Di Socrate, di Platone, di Aristotele, non esisteva un nome di famiglia, e bisogna arrivare ai romani per trovare un'onomastica origine e sviluppata, forse resa necessaria dai maggiori rapporti sociali, forse impiantata su più antichi usi tribali etruschi.

Sta di fatto che, coi romani, venne introdotta una forma nuova di antroponimia, razionale ed univoca nelle sue quasi infinite possibilità di combinazioni in senso matematico, tale da rendere impossibile l'omonimia, introducendo per la prima volta una classificazione secondo la famiglia e secondo la casata. Il nome completo del romano libero era formato dal *praenomen*, cioè dal nome proprio, dal *nomen* o gentilizio, caratteristico della *gens*, dal *cognomen*, o nome della famiglia, e dall'*agnomen* o soprannome, generalmente onorario. Per esempio, Pubblio Cornelio Scipione l'Africano, Quinto Fabio Massimo il Temporeggiatore, Marco Porcio Catone il Censore: Marco = *praenomen*, Porcio = nomen, della *gens* Porcia, Catone = *cognomen*, ed infine il soprannome personale: il Censore, dato a titolo di onore.

Questa onomastica non era rigida, per valide ragioni e, del resto neppure i romani usavano queste definizioni, che sono piuttosto una schematizzazione dei grammatici della decadenza. Essi dicevano: *secundum, tertium cognomen*, lasciando il dubbio di una più fluida classificazione onomastica.

Due motivi concorrevano a questo: il primo è insito nella società del tempo, che aveva varie classi, con diversi diritti.

Gli schiavi avevano il solo nome proprio, ma anche i liberti assumevano il nome del loro principale, complicando le conoscenze onomastiche che si possono avere oggi, a duemila anni di distanza.

Sono relativamente pochi i cognomi romani noti: i Gracchi, gli Scipioni, i Massimo, i Flavii, tra le grandi famiglie storiche, i Magii, per esempio tra i meno noti; ma pochi comunque, e con una nota d'incertezza.

L'altro motivo sta nel diritto romano che permetteva, a differenza di quanto avviene oggi, di mutar nome, col solo limite di non nuocere ad altri.

Questo sistema onomastico decadde, quasi di colpo e totalmente, per due cause storiche sconvolgenti: il cristianesimo, e le invasioni barbariche. Il primo tenne a ricordare i suoi santi, dando ai nuovi nati un nome in tal modo augurale e cambiando perciò con altri oscuri nomi orientali, i nomi tradizionali della latinità.

Le seconde portarono anch'esse dei nomi del tutto nuovi, d'altre radici, e soprattutto l'uso puro e semplice del nome proprio.

Per tutto l'alto medioevo i documenti rimasti negli archivi e le iscrizioni lapidarie tramandano solo il nome proprio, poi, lentamente, per meglio individuare il personaggio, il curiale sollecito od il notaio diligente facevano seguire al nome anche la provenienza. *Signum manibus Simpliciani, ferario de Mediolano:* in questa sottoscrizione ad un atto del nono secolo si trova già la completa, univoca individuazione della persona: nome, mestiere e provenienza.

Non bisogna dimenticare che il nome serve per l'individuazione e che nel periodo che va fin quasi al Mille il solo nome poteva bastare, sia per i limitati contatti umani di quei secoli veramente bui, sia perché i nomi propri erano numerosissimi, molto più numerosi degli attuali.

Si può dire anzi che il solo nome, in quei tempi, conteneva, svelava addirittura la stirpe, l'origine del personaggio.

Più in là la persona venne meglio indicata, unendo anche la paternità, da un probabile uso barbarico: *Lanfrancus magister filius domini Ersatii, de Livurno.* Qui c'è ormai tutto per l'individuazione perfetta: il nome proprio, il mestiere, la paternità e la provenienza: s'è nel secolo decimo, ma il cognome non c'è ancora.

Bisogna ora riportarsi a quei tempi: l'affrancamento e le libertà comunali, i traffici molto cresciuti, con il conseguente molto maggiore numero di atti scritti, per processi curiali, per atti notarili di trapassi di proprietà, di donazioni, di investiture, per atti religiosi, richiedevano l'individuazione univoca, chiara della persona, senza possibilità di omonimie. Ed ecco, verso il Mille, cominciare ad apparire i primi cognomi, dal Veneto, all'Italia del nord e poi al meridione.

La formazione dei cognomi è comune in quasi tutta Europa, anche se non coeva, e deriva proprio dalla necessità di caratterizzare, di differenziare l'individuo, aumentando, come avevano già fatto i romani, il numero delle combinazioni dei nomi — detto in senso matematico — per evitare le omonimie.

Origine dei cognomi

Qui sorge il problema dell'origine dei cognomi, che la maggior parte degli studiosi inclina a credere come lo stabilizzarsi d'uno dei tre attributi precedentemente dati al nome proprio: paternità, mestiere e residenza, ma con grandissima prevalenza per il nome del padre.

Volendo schematizzare, si potrebbero formare tre gruppi di cognomi: il primo **patronimico,** cioè derivato dal nome del padre, gruppo vastissimo che comprende anche i matronimici, molto più limitati e localizzati nel meridione, e i cognomi derivati dai soprannomi.

Il secondo, detto anche **patrionimico**, è quello dei cognomi derivati da un nome di luogo di provenienza; ed infine il terzo è quello dei cognomi **derivati da un nome di mestiere.**

Le incertezze sono molte, perché vi su un lungo periodo formativo, fluido, possibilista. Si pensi che neppure del più grande, e quindi del più studiato degli italiani, Dante Alighieri, è nota sicuramente la formazione del cognome, in quanto è Lui stesso a dire che la sua famiglia era quella degli Elisei, e che il cognome Alighieri fu una successiva differenziazione: era sì un Alighieri, ma un Alighiero od Aldighiero, avo materno, ma la famiglia si chiamava e continuò probabilmente a chiamarsi per gli altri rami, degli Elisei. E fa dire a Cacciaguida (Par. XV, 136-138): «Moronto fu mio frate ed Eliseo: / mia donna venne a me di val di Pado; / e quindi il soprannome tuo si feo». I commentatori inclinano a credere appunto che Cacciaguida, della famiglia degli Elisei, abbia differenziato il suo ramo dando ai discendenti il cognome della moglie, che era una Alighieri. Perché? Perché il cognome era ancora fluido, ai tempi del trisavolo di Dante; comunque, si noti, erano ambedue dei cognomi patronimici.

Le incertezze sono molte e per le più varie ragioni. In primo luogo perché il cognome, ovviamente in volgare, era tradotto in latino non proprio ciceroniano, negli atti notarili, negli atti dei processi, nei registri delle parrocchie, e quindi i Rossi diventarono De Rubeis, i Giudici De Judicibus, e talvolta era proprio la traduzione latina a fissarsi in luogo del cognome volgare corrente. E poi i cognomi si declinavano e lui per esempio era il Colombo, lei la Colomba ed insieme i Colombi, proponendo continue varianti.

L'origine di molti cognomi è solo apparentemente misteriosa.

Di fatto si tratta di ovvi patronimici: solo che i nomi propri del progenitore, dal quale derivano questi cognomi, sono caduti in disuso, al punto da essere ormai ignorati.

S'è detto che i nomi altomedioevali erano assai più numerosi degli attuali e molti non furono più usati perché non ebbero la fortuna, è il caso di dire, d'avere un santo patrono, cioè non vi fu un santo di quel nome che ne diffondesse l'uso.

Altri nomi erano d'origine chiaramente barbara e seguirono le sorti di quei popoli spesso assorbiti in un più vasto ambiente.

Sono nomi propri medioevali: Vivianus, Mazucco, Prando, Airoldus, Gariboldo: da essi derivano i cognomi diffusissimi Viviani, Mazzucchi e Mazzucchelli, Prandi e Prandoni, Airoldi, Garibaldi. Vi sono elenchi di questi nomi che coprono pagine intere e che dimostrano chiaramente la teoria dell'origine patronimica della maggior parte dei cognomi.

Talora questa origine è già su derivazioni del nome proprio originario, come vezzeggiativi o diminutivi.

Col Concilio di Trento (1563) avvenne la stabilizzazione dei cognomi. Infatti, tra le tante norme di questo storico bastione della Controriforma, c'è anche l'anagrafe ecclesiastica, cioè l'obbligo per le parrocchie, di tenere i registri dei nati, dei matrimoni e dei morti, come avviene tuttora.

Naturalmente i parroci fissarono sulla carta quello che già c'era, ma, in molti casi, e statisticamente si potrebbe dire nella maggioranza, furono proprio loro a definire i diversi gruppi familiari della parrocchia, dando cognomi ben definiti.

Questo processo formativo durò per tutto il Seicento ed anche nel Settecento, tanto che, ai tempi napoleonici vi erano ancora, nel catasto, delle terre intestate a persone prive di cognome, notate col solo nome proprio. Lo rilevava il ministro del Regno Italico Prina, ed è da sottolineare che il fenomeno, pur limitato, esisteva ancora.

Poi, col diffondersi dei codici napoleonici e degli ordinamenti statali moderni in Europa, venne il diritto al nome, quasi come una proprietà dell'individuo, e l'onomastica si fissò in quella attuale, a tutti nota.

Si può dunque concludere che l'origine dei cognomi viene dall'uso altomedioevale di definire le persone, oltre che col nome proprio, con il patronimico o coll'indicazione della provenienza, oppure con quella del mestiere.

A questi tre grandi gruppi si uniscono più raramente cognomi derivati da soprannomi, da pregi o difetti fisici, da popoli, che però possono essere catalogati nell'uno o nell'altro dei gruppi principali summenzionati.

Sonzogni

Cognomi patronimici o matronimici di Zogno

Andreini : da Andrea, Andreino
Ambrosioni o Ambrosini: da Ambrogio
Arnoldi: da Arnoldo
Arrigoni: da Arrigo
Baldini: da Baldino
Bellini: da Bellino (diminutivo di Bello)
Belloli, Belotti, Belli: da Bello
Benigni o Begnini: da Benigno o Begnino
Benvenuti: da Benvenuto
Bertoletti: da Bertoletto (diminutivo di Bortolo)
Bortolotti: da Bortolotto (accrescitivo di Bortolo)
Bettinelli: da Bettino (diminutivo di Bettinello)
Bettoni: da Bettone (accrescitivo di Betto)
Bonaiti: da Bonaiuto
Bonaldi: da Bonaldo
Bonetti: da Bonetto
Bonifacio: da Bonifacio
Bonomi: da Bonomo
Candidi: da Candido
Colombo/i: da Colombo
Damiani: da Damiano
De Pasquale: da Pasquale
Gervasoni: da Gervaso (accrescitivo di Gervasone)
Gherardi: da Gherardo
Ghilardi o Ghirardi: variazioni di Gherardo
Ghisalberti: da Gisalberto
Ginami: da Ginamo (variazione di Luigino)
Giuliani: da Giuliano
Guidi: da Guido
Gustinetti: da Agostinetto (diminutivo di Agostino)
Imberti: da Alimberti
Lazzari, Lazzarini, Lazzaroni: da Lazzaro
(accrescitivo o diminutivo...)
Licini: da Licinio
Luiselli: da Luigi (diminutivo di Luisello)
Maffeis: da Maffeo
Marconi: accrescitivo di Marco
Mauri: da Mauro
Micheli: da Michele
Oberti: da Oberto
Orlandini: da Orlando
Pasquinelli: diminutivo di Pasquino
Pellegrini: da Pellegrino
Rinaldi: da Rinaldo
Martinelli: diminutivo di Martino
Ruggeri: da Ruggero
Serafini: da Serafino
Zambelli: da Gianni-bello (vedi Giambellino)
Zani: da Giano (Zano in dialetto veneto)
Gavazzi: da Gavasio
Maini: da Maino
Bertocchi: da Bertocco
(accrescitivo di Berto, abbreviazione di Alberto)

Cognomi patrionimici o geografici di Zogno

Assi: da Asso
Scanzi: da Scanzo
Berbenni: da Berbenno
Bordogna: da Bordogna
Brembilla o Brambilla: da Brembilla
Bresciani: dal bresciano
Carobbio: da Carobbio
Carrara: da Carrara
Castelletti: da Castello (diminutivo)
Corna: da Corna
Cortinovis: da Cortenuova
Ferrari: da Ferrara (o dal ferraro, mestiere)
Genuessi: da Genova
Locatelli: da Locatello
Lucca: da Lucca
Milani: da Milano
Nembrini: da Nembro
Riva: da Riva
Rota: da Rota

Garibaldi

Carminati

Dolci

Scanzi: da Scanzo
Scalvini: da Scalve (diminutivo)
Sonzogni: da Sonzogno (o Zogno da Zogno)
Moioli: da Moio (luogo acquitrinoso)
Angeretti: da Angera

Cognomi da mestiere di Zogno

Brevi: da Breve (traghetto)
Carminati: da carminata: carro
Cavagna: da costruttore di cesti...
Giudici: da giudice
Molinari: da molinaio
Pesenti: da pesa...
Farina: da farina...
Mazzola, Mazzoleni: da mazza:
Mazza è già un cognome romano.
Tiraboschi: attinente ai boschi
Vitali: attinente alla vite
Manzoni: attinente all'allevamento.
Brossoni: costruttori di brossi: carri.
Traini: dal mestiere di trainare

Cognomi derivati da altro

Abbiateci: i nipoti rispetto al nonno (aviatico località)
Baroni, Marchesi, Conti: da titolo nobiliari
Bossi: da luogo con presenza di Bosso (pianta)
Capra: da capra, animale
Chiesa o della Chiesa: riferito a Chiesa...
Forcella: riferito a luogo o a volatile
Grillo o Grilli: riferito al grillo, insetto
Rossi, Rossini, Rubis: riferiti al colore...
Scuri: riferito al colore della pelle?
Tasso o Tassi: riferiti alla pianta del Tasso
o all'animale
Viscardi: riferito al volatile Viscarda?
Volpi: riferito (a luogo o) alla volpe?
Negri: dal colore della pelle?
Ceromi: riferito al luogo querceto (cerus = quercia)

Alcuni cognomi sono di origine antica

Gariboldi: medioevale; così pure Garibaldi
Panizzoli: riferito ai panni (lavorazione)
ma è medioevale
Airoldi: medioevale
Abati, Adobati, Acerbis, Alcaini, Arioli, Arizzi, Asperti, Astori, Manenti, Barcella, Belalviti, Berizzi, Avogadro, Merelli, Mascheroni, Midali, Morali, Cattaneo, Epis, Bolis, Bonzi, Crippa, Cornoldi, Dolci, Brignoli, Leidi, Busi, Carsana, Capelli, Gregis, Gritti, Magoni, Giupponi, Gamba, Galizzi, Carissoni, Colleoni, Epis, Fedi, Fracassetti, Fustinoni, Faggioli, Muttoni, Gotti, Milesi, Salvi, Musitelli, Testori ecc... sono tutti cognomi abbastanza antichi e dal significato di non facile precisazione di cui bisogna risalire a documentazione d'archivio.

don Giulio

GABANELLIA AGILIS
una nuova specie individuata tra i pesci fossili di Zogno (dedicata a don Gabanelli)

L'autunno scorso il professor Andrea Tintori, docente e ricercatore all'Università delle Scienze della terra di Milano, ci ha comunicato i risultati degli studi condotti su una decina di esemplari di pesci fossili ritrovati recentemente nei giacimenti di Zogno e da lui pubblicati sulla Rivista Italiana di Paleontologia e Stratigrafia in inglese affinché possano essere messi a disposizione degli scienziati di tutto il mondo.

Ci è sembrato utile e interessante estrarre dalla lunga relazione una sintesi che dimostra quanto siano ricchi, importanti e fondamentali i giacimenti fossiliferi di Zogno per la Geologia, la Paleontologia e gli studi della Terra in generale perché permettono di ricavare nuove conoscenze non solo sulla nascita e la formazione della Terra ma anche sulla nascita e lo sviluppo della vita sul nostro pianeta.

Il professor Tintori dunque ci fa sapere che circa 220 milioni di anni fa (N.B.!) a Zogno nelle acque di un mare tropicale caldo viveva un pesce dalle dimensioni contenute, in media lungo 25 centimetri, ben affusolato ma non anguilliforme, con una pinna caudale biforcuta, simmetrica e molto sviluppata rispetto al resto del corpo e con altre numerose pinne sul dorso, nella regione ventrale e presso l'attaccatura della testa al tronco.

Inoltre sui fianchi questo pesce presentava un numero eccezionale di file di scaglie, ben 95, il che dava alla parte centrale del corpo una grande flessibilità.

Questa caratteristica abbinata all'ampia coda e alle altre pinne permetteva un'eccezionale capacità di nuoto ad elevate velocità per molto tempo con la possibilità di cambiare improvvisamente la direzione del nuoto.

Questo pesce insomma era perfettamente a suo agio nell'elemento acqua.

L'esame paleontologico del cranio, del palato, delle mandibole e dei denti, numerosi, molto taglienti e distribuiti in modo irregolare non solo sulle mandibole ma anche sul palato, ci dicono che questo pesce era un predatore che inseguiva a lungo le prede e che, una volta afferrate perché esauste, le poteva ingoiare interamente se piccole, oppure le faceva a brandelli se si trattava di prede di dimensioni confrontabili con le sue.

Per la voracità e le dimensioni si potrebbe quasi dire che esso era un antenato dell'attuale Piraña mentre per il nuoto in mare aperto e per la forma del corpo si potrebbe pensare ad un piccolo antenato del moderno tonno.

Non solo per queste caratteristiche generali ma soprattutto per numerose altre di anatomia compara-

ta, che qui trascuriamo, legate alla struttura ossea del cranio, delle mandibole e dello scheletro e alla conformazione delle pinne e dell'apparato gastro-intestinale, questo pesce non risulta avere parenti stretti tra quelli antichi sino ad oggi conosciuti. Anzi le sue caratteristiche complessive sono così peculiari che costringono a classificarlo non solo come una specie nuova ma anche come genere e come famiglia nuova.

Il professor Tintori che ha dimostrato per primo che ci si trovava di fronte a un pesce preistorico di tipo completamente nuovo ha voluto dare a questo nuovo «nato» un nome che ricordasse il nostro parroco don Giulio Gabanelli per ringraziarlo dei tanti aiuti economici e morali che egli ha dato per lo sviluppo di queste ricerche sul territorio di Zogno. Pertanto secondo le norme in vigore in campo paleontologico questo nuovo pesce è stato chiamato *Gabanellia* (dal cognome Gabanelli) *Agilis* che in latino significa svelto, veloce.

Gabanellia Agilis dunque rientra nella vasta categoria dei predatori marini ma rispetto a quelli già noti della stessa epoca, e ritrovati in numerosi esemplari anni fa sempre nei giacimenti di Zogno, aveva comportamenti e abitudini di vita assai diverse.

Infatti *Saurichthys* (lunghezza media di 120 cm. e anguilliforme) era un predatore da imboscata: se ne stava rintanato in qualche anfratto della barriera corallina e assaliva come una scheggia il malcapitato visitatore di turno. *Birgeria* (lunghezza media di 100 cm. e con forma tondeggiante) era un cacciatore più lento che si muoveva di preferenza sul fondo dei bacini ad acque basse. *Celecantide* (lunghezza media di 100 cm. dal corpo robusto) se ne andava a caccia vagabondando e visitando tutte le grotte e i corridoi naturali presenti tra le lagune coralline.

Gabanellia Agilis invece preferiva il mare aperto abbastanza lontano dalla terraferma dove poteva compiere le sue scorrerie e dove viveva indisturbato in modo abbastanza isolato.

Solo durante il periodo della riproduzione si avvicinava alle coste per deporre le uova in fondali bassi ma comunicanti col mare aperto dove l'acqua era mossa in continuazione dalle correnti marine in modo che le uova potessero essere meglio ossigenate.

Dal numero di esemplari ritrovati pare che questo pesce fosse assai meno diffuso degli altri predatori. Questo giudizio tuttavia non può essere definitivo poiché la scarsità dei reperti può essere dovuta al fatto che vivendo *Gabanellia Agilis* in acque aperte il fenomeno di decomposizione dei resti organici è più veloce.

Inoltre potrebbe accadere di ritrovare prossimamente, dopo questi primi dieci esemplari, altri reperti modificando così l'abbondanza relativa delle presenze.

L'importanza della scoperta di *Gabanellia Agilis* a Zogno si può meglio comprendere pensando al fatto che in altri giacimenti fossiliferi piuttosto noti presso Seefeld in Austria, dove affiorano gli stessi strati di roccia (Calcare di Zorzino) coevi a quelli di Zogno, sono stati rinvenuti in misura più modesta resti degli altri predatori marini quali Saurichthys, Birgeria e Celecantide ma non *Gabanellia Agilis*. Ciò testimonia come le condizioni dell'ambiente marino nella regione comprendente Zogno in quelle epoche tanto lontane fossero più favorevoli allo sviluppo della vita che in altre regioni europee anch'esse occupate dal vasto mare chiamato Tetide.

Dopo queste considerazioni è doveroso da parte di chi scrive rivolgere ancora una volta un appello alle autorità pubbliche competenti facendo leva sulla loro sensibilità affinché questo immenso patrimonio scientifico, culturale e turistico-economico, che il mondo intero ci invidia, possa essere conservato, difeso e divulgato attraverso un museo civico, paleontologico da costituirsi nel territorio dei ritrovamenti cioè Zogno.

Così facendo si eviterebbe che reperti tanto preziosi e rari vengano dispersi in vari musei italiani o esteri dimenticando spesso la loro origine e facendo perdere a Zogno e alla Valle Brembana in generale un'importante parte della loro storia e del loro passato in altre parole della loro identità geografica, ambientale e culturale.

Il Presidente dell'Associazione
«Amici della Preistoria di Zogno»
Dr. Giuseppe Pesenti

CONFINI DEL COMUNE DI STABELLO (1392, 12 luglio, Stabello)

Confini del comune di Stabello e di Sedrina coi comuni di Poscante, Brembilla, Sorisole, Villa d'Almè e Zogno.

Notaio: Giovanni Bassiani de Pisis di Stabello, pergamena di forma leggermente irregolare, mm. 355x268, in fondo, dopo la sottoscrizione, di altra mano coeva: 12 luglio (1392) alla presenza dei testimoni Firmiolo di Grumello e Giovanni di Scano fu consegnato (...).

Nel nome di Cristo — Amen — (Questi) sono gli infrascritti termini e confini che dividono e separano il comune e il territorio di Stabello e di Sedrina dai comuni d Poscante, di Brembilla, di Sorisole, di Villa d'Almè, e di Zogno coi quali confina il soprascritto comune di Stabello e di Sedrina e dai suoi vicini con gli altri soprascritti comuni e affidati allo scritto il 12 luglio 1392 nella indizione quindicesima.

Sono (questi) gli infrascritti confini e termini che dividono il soprascritto comune di Stabello e di Sedrina dal soprascritto comune di Zogno, vale a dire: il soprascritto comune di Stabello e di Sedrina confina e si estende verso Zogno fino alla ripa del fiume Brembo partendo dalla parte media del ponte di Zogno e proseguendo verso mattino fino al territorio di Poscante così come scorre il fiume Brembo e fino alla ripa dello stesso fiume raggiungendo il Fonte Marza che si trova sotto la piazza dei monaci così come il fiume Brembo e, oltre il Brembo, c'è il comune di Zogno.

Così pure il soprascritto comune di Stabello e di Sedrina confina col comune di Poscante e i termini iniziano a separare i soprascritti comuni partendo dal soprascritto Fonte Marza che si trova sotto la piazza dei monaci di Astino e proseguendo dallo stesso Fonte si estende verso mezzodì raggiungendo il territorio del soprascritto comune di Stabello e di Sedrina fino a un castagno detto arzenza che sorge sopra il piano della piazza dei monaci, e da questo castagno procede viaggiando verso mezzogiorno fino a un noce che sorge presso il fienile dei soprascritti monaci e prosegue quindi da quel noce fin sopra la costa piana dove si trova un fossato che divide il territorio del soprascritto comune di Stabello e di Sedrina dal territorio del soprascritto comune di Poscante; si estende poi dallo stesso fossato, verso mattino, il soprascritto territorio del soprascritto comune di Stabello e di Sedrina che si spinge fino sopra la Costa di Sasano raggiungendo una piazzola detta Piazzolo di Mezzo; e qui c'è un grosso termine che sorge nella valle di Sassano; proseguendo di seguito, verso mattino, si estende dallo stesso termine inerpicandosi sopra la valle di Sassano fino al Canto Alto.

Gli infrascritti confini e termini dividono il soprascritto comune di Stabello e di Sedrina dal soprascritto comune di Sorisole: partendo dapprima dal soprascritto Canto Alto, il soprascritto comune di Stabello e di Sedrina si estende fino al pizzolo di Pagliaro e proseguendo da questo pizzolo verso monte il soprascritto comune raggiunge la metà della costa del monte Pagliaro, e ripartendo dalla stessa costa verso sera il soprascritto comune si protende sin fin sotto il pizzo di Gromgrosso. E qui c'è ancora un grosso termine, e ripartendo da questo stesso termine verso sera si prosegue fino alla sommità del prato di Caluxio, poi camminando da questo stesso prato verso mezzodì il soprascritto comune si estende sino al fiume Diongo (Giongo?)e dallo stesso fiume viaggiando verso mezzodì si protende sino alla sommità di Gromolungo; da questa sommità, continuando verso sera, raggiunge un'altra valle di Gromolungo fino al fiume Diongo.

Gli infrascritti confini dividono il soprascritto comune di Stabello e di Sedrina dal soprascritto comune di Villa d'Almè partendo prima dal soprascritto fiume Diongo e proseguendo verso sera il soprascritto comune di Stabello e di Sedrina si estende quanto il soprascritto fiume Diongo sino nel fiume Brembo così che dalla parte del monte appartiene al soprascritto comune di Stabello e di Sedrina e dalla parte del mezzodì appartiene al soprascritto comune di Villa d'Almè.

Gli infrascritti confini dividono il comune di Stabello e di Sedrina dal comune di Brembilla: innanzitutto il soprascritto comune di Stabello e di Sedrina parte in testa al predetto fiume Diongo là dove si getta nel fiume Brembo e proseguendo da quello stesso punto verso monte fino alla Valle Castegnola e da questa medesima Valle fino al fiume Brembo; da questo fiume camminando verso monte si prosegue come va e si estende la riva del fiume Brembo sino al ponte di Zogno.

(Sigillo del Tabellionato) Io Giovanni Bassiani de Pisis di Stabello notaio del predetto (comune) interventi e richiesto scrissi.

Traduzione di don Giulio Gabanelli e trascrizione del Codice Patetta n; 1387 della Biblioteca Vaticana a cura di Vincenzo Marchetti con introduzione di Ermenegildo Camozzi e indici a cura di Paolo Oscar.

N.B.: in quel tempo il comune di Stabello e di Sedrina costituiva un'unica realtà. Da ciò si spiega il fatto che il suo territorio confinasse, oltre che con Poscante, Zogno e Brembilla, anche con Sorisole e Villa d'Almè.

CONFINI DEL COMUNE DI ENDENNA
(8 marzo 1395 - Bergamo)

Confini del comune di Endenna con i comuni di Poscante, Zogno, Bracca; È presente per Endenna Zanno fu Guidino console della Chiesa di Endenna. Originale (f. 1363r): pergamena di forma irregolare, mm. 365x260.

Nel nome di Cristo amen, 8 marzo 1395, nell'indizione terza, nella città di Bergamo, alla presenza dei testimoni signor Passio figlio del signor Uldino de Adelasis, Bertolamino figlio del fu Giovanni di Solto, Giovanni figlio del fu Bertolasio de Cararis, ferraro, e Giorgio figlio di Bertulino de Barienis, tutti della città di Bergamo e noti.

Qui Zanno figlio del fu Guidino della Chiesa di Endenna della Valbrembana, distretto di Bergamo, console e abitante del soprascritto comune di Endenna, in suo nome e in nome e invece di tutti gli altri consoli e vicini del detto comune di Endenna, volendo definire chiaramente e apertamente e senza alcuna confusione i confini del predetto luogo, cioè del comune di Endenna, conformemente agli statuti e agli ordinamenti del comune di Bergamo disse e proclamò solennemente, in suo e nel detto nome alla presenza dei soprascritti testimoni e di me notaio pubblico che richiede e accetta in nome e vece di chiunque è o possa essere interessato che i confini del soprascritto territorio del soprascritto comune di Endenna siano determinati nell'infrascritto modo, cioè: dapprima a mattino la parte del soprascritto luogo o comune di Endenna, detto territorio di Endenna, confina col territorio di Poscante a metà di una certa valle denominata Valle Montarina oltre la metà della quale appartiene al comune di Poscante.

Così pure a mezzodì appartiene al territorio di Endenna la parte confinante con la Valle di Rinacolo (Romacolo) di là della quale è territorio del comune di Poscante.

Così a sera il territorio del comune di Endenna si estende sino al fiume Brembo oltre il quale c'è il comune di Zogno col suo territorio. Così pure a monte il territorio del predetto comune di Endenna si estende verso il territorio di Bracca sino a metà della Valle dell'Ambria oltre la quale il territorio parte appartiene al predetto comune di Bracca e parte al predetto comune di Zogno.

(S.T.: Sigillo del Tabellionato) Io Giovanni de Salvinis notaio pubblico bergomense fui presente e dai prescritti richiesto scrissi.

N.B.: Trascrizione del Codice Petetta n. 1387 della Biblioteca Vaticana a cura di Vincenzo Marchetti con introduzione di Ermenegildo Camozzi e traduzione di G. Gabanelli.

Panorama di ENDENNA (Zogno)

IL PAESE DEI BALOCCHI
(dal diario «ESPERIENZE DI PAESE»)

La Bernardina, nonostante superasse i suoi 70 anni di età, conservava intatta la grinta di montanara che le guizzava negli occhi vivaci come due zampilli di acqua cristallina. I suoi bianchi e folti capelli facevano corona attorno al viso alquanto ruvido come cespugli innevati su una roccia sporgente schiaffeggiata dal vento. Alta e impettita sapeva sfidare ogni avventura.

Tutti la conoscevano come la matta di... , ma chi non è matto in quell'alpestre paese non merita di abitarvi.

A causa di una sua eccessiva ilarità che sconfinava a volte in esplosioni incontrollate di carattere psicopatico, venne sottoposta prima a un ricovero ospedaliero e poi, trovandosi sola al mondo, venne confinata nel ricovero per anziani di Zogno là dove anticipano il riposo eterno quanti sono considerati rottami umani che anche lo straccivendolo si rifiuta di raccattare.

Appena l'interessata si rese conto dell'emarginazione subita, cominciò davvero a fare la matta pur sempre con frequenti intervalli di bonaccia per cui venne ritenuta, più che matta, capricciosa.

Nel frattempo venne celebrato l'anno degli anziani, che ha conosciuto una teoria d'interminabili discorsi di carattere politico tra un banchetto e l'altro, ciò che fece scaturire nel cuore della nostra Bernardina la speranza di poter tornare presto al proprio paese.

I giornali locali, quotidiani e settimanali, che giungevano al ricovero con le notizie più aggiornate sulle iniziative celebrative di quell'anno, capitarono pure sotto gli occhi della nostra protagonista, un bel giorno, con la sensazionale pagina che reclamizzava la realizzazione di una casa per anziani al suo paese nativo.

I sogni diventano realtà, concluse la povera Bernardina che già pregustava prossimo il ritorno al paesello dopo un'estenuante attesa e questa volta, essendo anziana, come ospite di riguardo.

Giunse finalmente quel sospirato e fatidico giorno. Era la prima settimana di luglio. La Bernardina venne riaccompagnata festante coi suoi fagotti al paese dopo un prudente preavviso telefonico alle autorità locali. Era la giornata più splendida che si potesse desiderare.

Prima di poterla infilare sulla vettura scelta per quella circostanza, si dovette assistere agli invitabili clamorosi saluti alle amiche di sventura costrette a rimanere con l'acquolina in bocca come bambini ghiottoni che si vedono comparire davanti una vetrina di dolciumi di cui non possono coglierne neppure uno.

La salita, una ventina di chilometri, tracciata sotto il sole splendente, poteva sembrare un viaggio di nozze. La festeggiata, guardandosi attorno meravigliata, non sapeva trattenere il suo entusiasmo ed esplodeva di tanto in tanto in esclamazioni di giubilo.

Riscopriva sempre più ameno e bello il suo paese evolutosi tanto in fretta durante gli anni della sua assenza al punto d'affaticare qua e là a riconoscerlo e da sembrarle proprio il paese dei balocchi.

Intanto tra un commento e l'altro veniva scarrozzata sulla piazza della Chiesa, l'unica che, in quel paese, centro montano di villeggiatura, meriti questo appellativo.

Ci si aspettava d'incontrare su quella piazza, al suono delle campane del mezzodì, se non la fanfara del paese, almeno un folto gruppo di persone capitanate dal signor sindaco in compagnia del reverendo parroco, ai quali si doveva l'onore di avere realizzato insieme quella rinomata casa per anziani, per offrire all'emigrata di ritorno una convenevole accoglienza.

Ma ormai era tramontato l'anno dell'anziano. Si ebbe l'impressione di essere capitati in un paese disabitato.

Già la telefonata di preavviso era stata dimenticata o considerata come uno scherzo da carnevale. Si riesce comunque a rintracciare il sindaco da una parte e il parroco dall'altra — piuttosto indispettiti per l'orario — il primo per nulla disponibile a trovare una soluzione e il secondo dispiaciuto di non poterla trovare.

La nostra sventurata, fortunatamente un po' sorda, non aveva fatto in tempo a cogliere il senso del cortese benvenuto tributatole e si era già incamminata verso la sua agognata dimora che rinvenne per nulla riadattata, vecchia stamberga disabitata e chiusa incapace di risvegliare simpatia per la nostra anziana che si ritenne suo malgrado ingannata.

La povera Bernardina indietreggiò subito come una sconfitta e, ricoprendosi il viso con le sue grandi mani scarne, si rifugiò in Chiesa dove poteva sentirsi, almeno lì, come a casa sua.

Il signor sindaco, preoccupato di potersi liberare sbrigativamente di quell'ingombro, la inseguì senza rendersi conto del privilegio d'immunità di cui poteva godere una chiesa anche ai tempi nostri, la raggiunse e forzatamente la rinfilò sulla vettura in cui era sopraggiunta.

La si dovette così riaccompagnare alla base di partenza dove fu costretta a subire i ridicoli commenti delle sue amichette rimaste a sognare la Bernardina divertita nel paese dei balocchi.

La sventurata si abbandonò di seguito al suo doloroso destino dimenticando per sempre il favoloso paesello nativo a cui neppure da morta sognò di poter ritornare.

don Giulio

LA «MAESTRA» CATERINA CITTADINI DICHIARATA VENERABILE

Il Papa ha firmato il decreto che riconosce l'eroicità delle virtù della fondatrice delle Suore Orsoline di Somasca che da molti anni prestano il loro servizio nel nostro Ricovero di Zogno.

Il Papa Giovanni Paolo II ha firmato il decreto col quale si riconosce l'eroicità delle virtù di Caterina Cittadini, la maestra che insieme alla sorella Giuditta fondò la famiglia religiosa delle Orsoline di Somasca. La dichiarazione di venerabilità prelude alla beatificazione della suora bergamasca vissuta il secolo scorso.

Erano presenti a Roma suor Letizia Pedretti, consigliera generale e madre Celina Pellegrini, già madre generale dell'Istituto. L'attuale madre generale, suor Generosa Peddis ha appreso la notizia in India, dove si trova per una visita alle missioni delle Orsoline.

La segretaria della Congregazione, suor Rosaria Isacchi, ha commentato: «La dichiarazione è stata motivo di grande gioia per tutta la comunità». Il processo diocesano di canonizzazione era stato aperto a Bergamo il 30 agosto del '71 dall'Arcivescovo mons. Clemente Gaddi. L'esame della testimonianze raccolte sulla vita della religiosa chiese sette anni di lavoro.

Il 25 settembre scorso presso la Curia vescovile di Brescia si è tenuta la prima sessione del Processo per il riconoscimento della guarigione straordinaria del piccolo Samuele Piovani, attribuita all'intercessione di Madre Caterina.

Ricordiamo brevemente la vicenda di questo bambino, anche se ne è già stata data notizia in un numero precedente del Notiziario.

Colpito da una grave cerebropatia, pochi giorni dopo la nascita, Samuele sembrava in fin di vita. I genitori e le suore Orsoline di Somasca intensificarono la preghiera e invocarono da Dio la guarigione per intercessione di Caterina Cittadini.

Nell'arco di qualche mese il bambino iniziò a riprendersi.

Padre Carlo Pellegrini, postulatore della causa di beatificazione, ha scritto che in poco tempo si verificò un progressivo miglioramento che «a parere dei medici aveva del prodigioso, poiché dai dati diagnostici permanevano i presupposti di una cerebropatia grave».

Da allora Samuele Piovani è tornato in modo progressivo alla normalità e a fine settembre il Vescovo di Brescia, mons. Bruno Foresti, ha aperto il processo diocesano per accertare i fatti. Le udienze dei testimoni sono ancora in corso.

Il provvedimento del Papa è stato diffuso insieme ad altri tredici decreti. Fra questi uno riguarda ancora un italiano, il sacerdote lucano Domenico Lentini, vissuto nel Settecento, un altro la regina venticinquenne di Polonia, Edvige.

(da l'Eco di Bergamo)

C'È UN TEMPO PER...

«L'uomo globale dovrebbe vivere ogni momento della sua vita come insieme integrato di situazione, funzione, rapporti sociali. Il tempo per lui dovrebbe essere un logico ed equilibrato processo e non una cosa da accelerare o rallentare secondo le età».

Il tempo è vita. Il tempo è la somma di istanti che fanno una vita, ma anche tutta la storia di ogni persona e non la sua età cronologica.

Vivere bene il tempo significa vivere bene la vita.

Si tratta di trovare un senso, un valore che faccia riaccadere, al di là della nostalgia e del sentimento, quel tempo in cui era chiaro, luminoso e desiderabile.

Riscoprire il tempo e lo spazio è il nostro tentativo o meglio la nostra scommessa verso l'ospite della nostra Casa di riposo, affinché questa non diventi luogo del suo isolamento e rifiuto per ogni iniziativa.

Animare significa offrire stimoli al fine di suscitare un minimo di interesse e di partecipazione.

Nel breve percorso fatto di «avvicinamento» all'ospite, ci siamo resi conto delle seguenti positività:

— il clima di festa, che ha caratterizzato e caratterizzerà alcuni incontri, ha permesso all'ospite un rapporto diverso con l'ambiente e una disposizione d'animo serena e felice;

— l'ospite è apparso sotto una nuova luce: non il vecchio anonimo e malato, ma un soggetto vivo e creativo;

— l'ambiente torna allo stile familiare e fa nascere nella persona la voglia di prestarsi come attore protagonista alle varie iniziative, condividendo gioie e sofferenze.

In questo nostro cammino, (in particolare nelle passate festività natalizie), hanno dato un prezioso contributo alcuni gruppi o singole persone, auspicando una seconda e certa cooperazione.

Infatti ricostruire l'immagine dell'anziano significa anche volere che l'aprirsi e collaborare con l'esterno non sia ricevere una comunicazione pietistica di relazioni, ma uno stimolo alla vita e all'amore in una solidarietà concreta e viva.

Dopo un primo assaggio natalizio (a volte scontato) «decorativo» del nostro ambiente giornaliero, per riscoprire un tempo carico di significato e sempre attuale, con solerzia si è continuato nell'arte decorativa e celebrativa di un'altra tappa di festa e di incontro: il «gran défilé» di carnevale.

Rispettando un antico, ma sempre attuale, proverbio: «da cosa nasce cosa», in modo inaspettato si sta procedendo alla preparazione della festa di primavera e di quella pasquale, con piccole attività in reparto o in gruppi organizzati settimanalmente.

Non diciamo altro, se non che invitare a gustare in loco la simpatia e la creatività, che non deluderanno le attese e decreteranno lo stupore.

Per ultimo, e non di poca importanza, il personale si sta incontrando ogni mercoledì di Quaresima con don Gianfranco, a cui va un sentito e caloroso ringraziamento per l'impegno e la parola donata, per riflettere su tematiche formative inerenti alla professione, al luogo e alle persone con cui si opera, affinché la prima animazione sia negli atteggiamenti e nelle cure quotidiane.

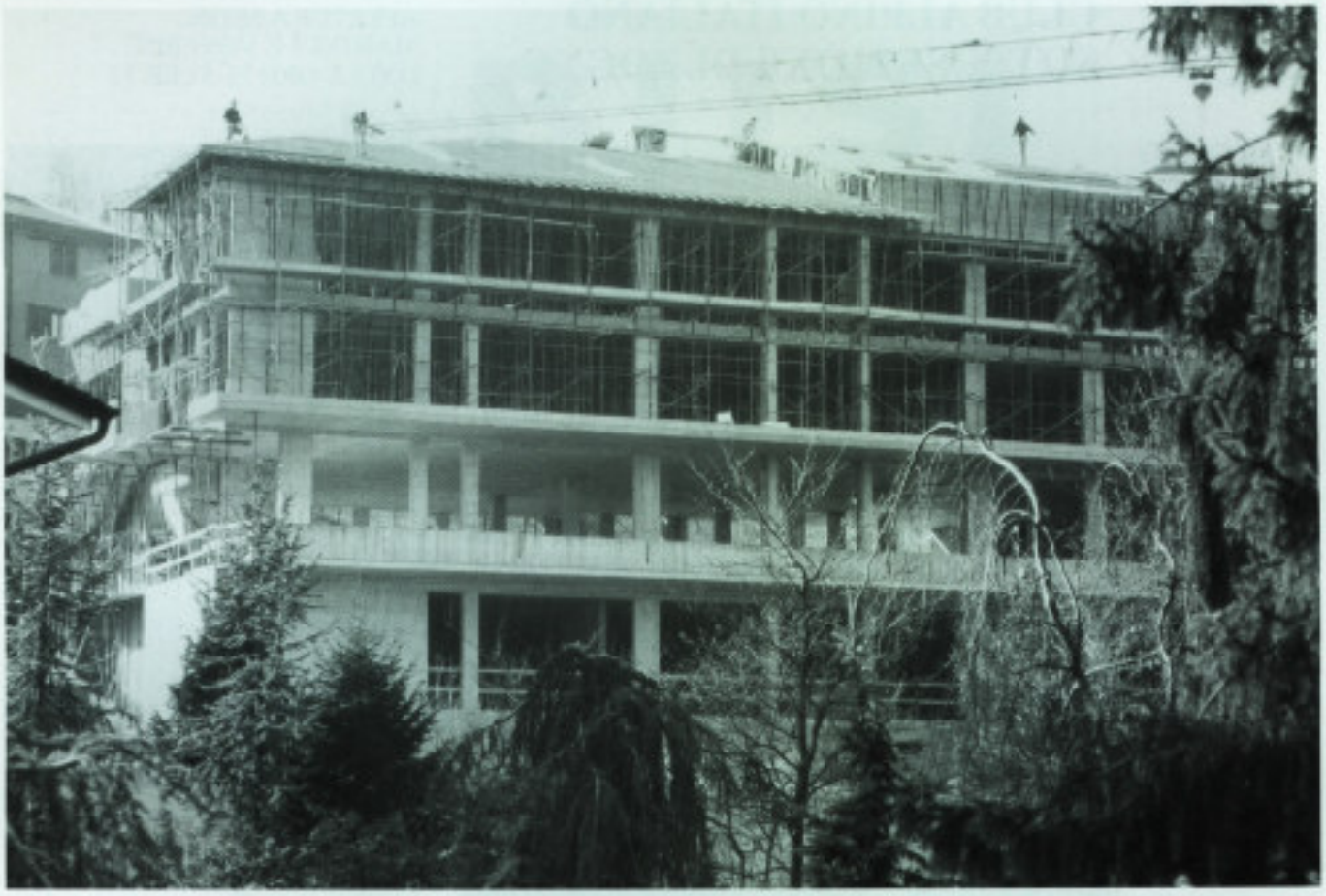
«Nel suo Figlio Dio realizzò la pienezza del tempo»: questo voglia essere l'augurio per le prossime festività pasquali e per il cammino della nostra Casa di riposo.

Un gruppo di amici della Casa di riposo

Natale al Ricovero

Carnevale al Ricovero

LAXOLO: 7 FEBBRAIO 1997



Il Ricovero «Santa Maria» a Laxolo, cresce in fretta (foto Guido Costa).

---

22 FEBBRAIO 1997

I coscritti del 1970
hanno festeggiato il 27°

CAI DI BERGAMO
CLUB ALPINO ITALIANO SOTTOSEZIONE DI ZOGNO

VIA UMBERTO I - ZOGNO (BG)
TEL. 0345/91021-93429
APERTURA SEDE:
MARTEDÌ E VENERDÌ
DALLE ORE 21 ALLE 22

9° TROFEO «ANGELO GHERARDI»

Gara di Sci Alpinismo
Prova unica
Campionato Provinciale FISI

Anche quest'anno, considerate le discrete condizioni d'innevamento, lo Sci Club «A. Gherardi» e la Sottosezione CAI di Zogno hanno potuto organizzare la tradizionale gara di sci alpinismo, dedicata alla memoria di Angelo Gherardi, nei pressi dell'omonimo rifugio, ai Piani d'Alben in Val Taleggio.

La competizione si è svolta domenica 16 febbraio, in una splendida giornata di sole, con la presenza di numerosi appassionati che hanno applaudito ed incitato le 22 squadre partecipanti, composte da qualificati atleti, in rappresentanza di associazioni sportive della bergamasca, della Valle d'Aosta, della Val d'Ossola e di gruppi sportivi militari: Esercito e Forestale.

Per la cronaca, la vittoria è andata alla coppia Invernizzi Nicola e Laurent Franco del C.S. Esercito; secondi classificati Ghisafi Claudio e Stefano dello S.C. Montnery (A); terzi classificati Chio Stefano e Ouvrier Giuseppe dello S.C. Montnery (B).

Un plauso particolare a quanti hanno collaborato alla riuscita della manifestazione nei suoi vari aspetti gestionali e organizzativi.

Per cause legate al cambio di gestione, il Rifugio «A. Gherardi» non era pienamente funzionale, e, perciò, i problemi logistici sono stati superati occupando alcune baite messe a disposizione da amici, a cui va la più sentita riconoscenza.

Rimangono, come ogni anno, l'emozione e la soddisfazione per i consensi ricevuti e i giudizi positivi espressi dagli «addetti ai lavori», dagli atleti e dal pubblico presente, coronando a pieno le aspettative di tutti e spronandoci per le edizioni future.

PROGRAMMA ESTIVO 1997 - 1ª parte

ESCURSIONISMO

Domenica 13 aprile - ***M. Resegone m. 1874*** (Valle Imagna)

Domenica 11 maggio - ***Baite Cardeto*** (Valle Seriana)

Domenica 1° giugno - ***Val Codera*** (Valtellina)

Sabato e domenica 14/15 giugno
periplo del Pietravecchia e ferrata F.lli Carminati (Alpi Liguri)

CORSI DI ALPINISMO

La Sottosezione collabora fattivamente con la **Scuola Orobica** all'organizzazione e alla realizzazione a **maggio** e **giugno** del **7° corso di alpinismo di base** (A1) e del **1° corso ghiaccio** (AG1) **in ambiente di alta montagna** (programma disponibile in sede Cai Zogno).

Sede Scuola Orobica: via S. Carlo 32 a San Pellegrino Terme - aperta il giovedì dalle ore 21.

dal BUSI

di tutto... un po'

ZOGNO - Tel. (0345) 91176

Amministrazione Condomini

contratti di locazione * gestione affitti

Geom. PAOLO DELLA CHIESA ISCRITTO ANACI

0345 94460

®

il gabbiano azzurro

ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

TUTTO PER LO SPORT
ATTREZZATURE GINNICHE

SPECIALIZZATO IN FORNITURE A SOCIETÀ SPORTIVE

ZOGNO
Via XXV Aprile, 30 - Tel. 93594

di FERRARI LUCIANO
Via A. Locatelli, 83 - Tel. e Fax (0345) **92665**
ZOGNO

COMMERCIO PNEUMATICI INGROSSO E DETTAGLIO

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO
PER BERGAMO, LECCO, COMO, SONDRIO

SEMPERIT

ASSORTIMENTO

PIRELLI **GOODYEAR** **MICHELIN**

E CATENE-NEVE **KÖNIG**

ASSISTENZA TECNICA SPECIALIZZATA CON ASSETTO RUOTE COMPUTERIZZATO

Il vostro denaro investito ad arte.

BPB TIEPOLO
OBBLIGAZIONARIO ITALIANO

BPB TIZIANO
AZIONARIO ITALIANO

ARCA BPB
FONDI COMUNI

BPB REMBRANDT
OBBLIGAZIONARIO ESTERO

BPB RUBENS
AZIONARIO INTERNAZIONALE

BANCA POPOLARE DI BERGAMO
CREDITO VARESINO

AVVERTENZA: prima dell'adesione leggere il prospetto informativo che il proponente l'investimento deve consegnare.

VOLPI MARIO & Figli

BOTTIGLIERIA
COMMERCIO
VINI ed ACQUA
BIRRE NAZIONALI
ed ESTERE

INGROSSO E DETTAGLIO
SERVIZIO A DOMICILIO

ZOGNO - Via Mazzini, 40
Tel. 0345/91324

VALLICASA

COMPRAVENDITA IMMOBILI

Quando la professionalità è di... casa!

1) **ZOGNO** ottima posizione ultima nuova villa a schiera su 3 livelli, mq 60 per piano, solo da rifinire, L. 131.000.000 mutuabili.

2) **SEDRINA** centralissima casa rifatta a nuovo su 3 livelli, 4 camere, taverna e mansardina al rustico, L. 159.000.000 dilazionati.

3) **SEDRINA** in nuova casa bifamiliare nuovissimo appartamento su 2 livelli, giardino, solo L. 175.000.000 mutuabili.

4) **SAN GIOVANNI BIANCO** in piccola palazzina grande appartamento 2 camere, cucina, soggiorno con camino, bagno, disimpegno, riscaldamento autonomo, solo L. 149.000.000 mutuabili.

Sede: ZOGNO - Via Locatelli, 57
Tel. 0345/91.505 - Fax 0345/94.244

CENTRO OTTICO CERONI

ottico - optometrista - contattologo
concessionario lenti e occhiali GALILEO

Centro specializzato nella applicazione di:
Lenti a contatto - Occhiali da vista e da sole
Esame della vista - Occhiali pronti in un'ora

ZOGNO - Via Cavour, 22 - Tel. (0345) 92292

2P CENTRO VENDITA 2P

di Pesenti Marco e Bruno

COLORIFICIO

FERRAMENTA - UTENSILERIA - CASALINGHI - ARTICOLI REGALO
FAI DA TE - TARGHE E INCISIONI DI OGNI TIPO

CENTRO VENDITA 2P snc - Via Cesare Battisti 27 - ZOGNO (BG) - Tel. 0345-91019

CENTRO MODA
COLLEONI

CONFEZIONI UOMO - DONNA - PELLICCERIA
TUTTO PER TUTTI A PREZZI INCREDIBILI

ZOGNO - VIA CAVOUR, 5 - TEL. 0345-91107

LA QUALITÀ E LA CONVENIENZA DI
CARMINATI & SONZOGNI

Cucina Sniidero (4 metri lineari) completa di elettrodomestici, tavolo e sedie. *più* Camera in noce o laccata (colore a scelta) dotata di armadio a sei ante. *più* Mobile da soggiorno in noce o laccato (colore a scelta) 3,5 metri lineari *più* Salotto Seven in tessuto divano a 3 posti più divano a 2 posti

Al prezzo di soli 29 milioni. *Ambienti acquistabili anche separatamente*

Un'offerta eccezionale alla quale dire subito Sì.

Diamo credito ai vostri desideri con comodi finanziamenti personalizzati. Una vantaggiosa opportunità che rafforza un dialogo di fiducia fatto di cose "che non hanno prezzo": cortesia, competenza e disponibilità.

Carminati & Sonzogni Arredamenti srl - via A. Locatelli, 9 - 24019 Zogno, valle Brembana (BG) tel/fax **0345/91119**

LA CARTOLIBRERIA
di GOZZI MARIANGELA

tutto per l'ufficio e la scuola

FOTOCOPIE • ELIOCOPIE • RILEGATURE E PLASTICATI • TIMBRI
TAVOLI DA DISEGNO ED ACCESSORI • SCHEDE E SCHEDARI • LIBRI SOCIALI E LIBRI PAGA
REGISTRI IVA • BOLLETTARI • MODULISTICA FISCALE • BOLLE ACCOMPAGNAMENTO
RICEVUTE FISCALI E SCONTRINI • DICHIARAZIONI REDDITI ED IVA • RACCOGLITORI
CANCELLERIA PER UFFICIO • MODULI CONTINUI E MATERIALE E.D.P.
TESTI SCOLASTICI E VARIA • ARTICOLI DA REGALO
SUCCURSALE TOURING CLUB ITALIANO

Via Donatori di Sangue, 28 - 24019 ZOGNO (BG) - Tel. 0345/94292 - Fax 0345/91223

RENAULT

OFFICINA AUTORIZZATA

CASTELLETTI CARLO

VENDITA ASSISTENZA
USATO DI TUTTE LE MARCHE

Via A. Locatelli, 19 - Tel. 0345/92118
ZOGNO

copre ACCANTO A TE

capelli
HI-FI TV VIDEO ELETTRODOMESTICI
DI ANGELO CAPELLI & C. srl
Via Cavour, 23 - 24019 ZOGNO (BG) - Tel. 0345-91008
Laboratorio assistenza - Tel. 0345-92561

NEGOZIO in SIP

QUALITA' E RISPARMIO

- ELETTRODOMESTICI
  REX - AEG - S. GIORGIO
- TV COLOR - VIDEOREGISTRATORI E VIDEOCAMERE
  SONY - SABA - BLAUPUNKT - LOEWE - MITSUBISHI
- HI-FI
  YAMAHA - PIONEER - KENWOOD - SONY - TEAC
  ONKIO - TECHNICS
- TELEFONIA

CODIFAL s.r.l.

VENDE APPARTAMENTI
ZOGNO - Via S. Bernardino

VENDE AUTORIMESSE
ZOGNO - Via C. Battisti

Ufficio vendite c/o:

STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Geom. ROBERTO GOGGIA
Geom. FRANCESCO RISI

Via Cesare Battisti, 9 - 24019 ZOGNO (Bg)
Tel. 0345/93.055-94.014

CREDITO BERGAMASCO

GRUPPO CREDIT LYONNAIS

FOTO OTTICA TIZIANO CARMINATI

OTTICO OPTOMETRISTA
OCCHIALI DA VISTA - LENTI A CONTATTO
LENTI GALILEO E ZEISS

PIAZZA ITALIA - ZOGNO (BG) - TEL. 0345/91154

DITTA
CERONI WALTER
SISTEMI D'ALLARME
IMPIANTI ELETTRICI
AUTOMAZIONI
ZOGNO
BG

CERONI WALTER

MAGAZZINO Via A. Locatelli, 36 - Tel. 0345/93094
UFFICIO Via A. Locatelli, 32 - Tel. e Fax 0345/94342
24019 ZOGNO (Bergamo)

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI ED INDUSTRIALI

SISTEMI D'ALLARME, ANTINCENDIO, TV C.C. CIVILI ED INDUSTRIALI

IMPIANTI D'ANTENNA SINGOLI, CENTRALIZZATI E VIA SATELLITE

AUTOMAZIONI CANCELLI, PORTE, BASCULANTI E TAPPARELLE

REGOLAMENTAZIONE DEGLI IMPIANTI ELETTRICI EMARGINATI DALLE NORME CEI 64/8 CON COLLAUDO

CONSULENZA TECNICA E PREVENTIVI GRATUITI

MASSIMA RISERVATEZZA

INVESTIMENTI PERSONALIZZATI

COMPETENZA PROFESSIONALE

QUALITÀ DEL SERVIZIO

BOT, CCT BTP

CERTIFICATI DI DEPOSITO

OBBLIGAZIONI IMI

LIBRETTI DI RISPARMIO

GESTIONE TITOLI

CONTI CORRENTI

Banca FIDEURAM

FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO

FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE

PENSIONI INTEGRATIVE

LEASING FACTORING

MUTUI CASA

ASSICURAZIONI INFORTUNI E MALATTIA

ASSICURAZIONE VITA

I promotori Finanziari e assicurativi della Banca Fideuram saranno lieti di incontrarVi a casa Vostra o nelle agenzie sottoindicate per consigliarvi il modo migliore di investire il Vostro denaro.

SEDE PROVINCIALE: Bergamo - Via A. Maj, 14
AGENZIA DI ZOGNO: Piazza IV Novembre, 13
– Rag. Paolo Giupponi - Tel. 92396
– Rag. Pietro Volpi - Tel. 94152
AGENZIA DI BREMBILLA: Via Case Fuori
– Rag. Paolo Giupponi - Tel. 98181